ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 26 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 26 Giugno 1896 Num. 176

Roma, 25 giugno 1896

Il telegrafo ci assicura che le potenze europee sono tutte concordi per quanto concerne la questione candiotta. Tutte si sono talmente nutrite di prudenza, che questa assicurazione doveva apparire superflua, per quanto qualche giornale avesse parlato di screzii possibili. L'Austria-Ungheria calmerebbe, caso mai, gli ardori di qualcuno con la doccia fredda della maggioranza delle potenze resistenti a tutte le seduzioni del sentimentalismo. Intanto dei passi fatti dalle potenze concordi e vigilanti si vedono già mirabili effetti. La Porta ha trasmesso ad Abdullah pascià l'ordine di sospendere le operazioni di guerra in tutta l'isola, ma la soldatesca non sente ragioni e continua ad infierire. Il sultano ha ordinato che l'assemblea candiotta sia convocata per il 29 corrente; ma lo stato dell'isola è tale da renderne problematica la riunione, ancorchè i candiotti fossero disposti a radunarsi. Il che è dubbio. Quali garanzie infatti avrebbero per le loro persone prima, per l'accoglimento delle loro domande poi? Le potenze sono disposte a garentirli, e sentono di poterlo fare?

Tutto sommato, la situazione si risolve nella manifestazione di due impotenze: quella degli Stati europei a fare opera seria di soluzione delle questioni orientali; quella della Sublime Porta a ristabilire la quiete ne' suoi Stati, dove la coesistenza di individui di razza turca e di razza cristiana, per le prepotenze di quelli, per le miserie di questi, mette i tumulti e gli eccidii all'ordine del giorno. Si calcola che a Van, in Armenia, nei recenti disordini segnalatici dal telegrafo, ci siano stati 400 morti. Se si aggiungono questi alle vittime dei moti precedenti al così detto intervento delle potenze europee, si arriva ad un numero che Russia ed Inghilterra, Francia e Germania, Italia ed Austria-Ungheria dovrebbero trovare sproporzionato anche ai loro singoli interessi egoistici. Ma non se ne farà nulla.

Le potenze sono convinte che se non si sostituisce un governo forte all'arbitrio violento dei turchi, non sarà possibile ottenere calma in paesi dove vivono popolazioni cristiane e turche, di due razze, cioè, e di due religioni fatalmente e cordialmente nemiche. Ma paurose delle conseguenze della divisione di una eredità oggetto di tante brame, nicchiano e si accontentano magari di mandare i rispettivi dragomanni ad insistere presso la Sublime Porta perchè sia tanto cortese da non dar loro grattacapi.

Intanto bisogna convenire che nemmeno la Porta si trova in un letto di rose. Adesso sono scoppiati disordini anche a Nicksar. Se nei luoghi ove la quiete pubblica è turbata, manda forte nerbo di truppe, queste eccitano reazioni; se non ne manda nascono eccidi. Essa dunque si trova chiusa in un circolo vizioso in cui si logora e snerva, mentre avrebbe bisogno di tutta la sua energia per veder di scongiurare il fato ultimo che la minaccia. Qualcuno crede che la salverà dalla rovina un risveglio del fanatismo religioso. Ma è in previsione di questo che Africa ed Asia sono assalite dalle paure dell'Europa la quale, impotente a mettersi d'accordo per ricondurre la civiltà latina in Costantinopoli, adopera altrove le sue singole energie in conati, dei quali è lecito dubitare che possano tutti riuscire secondo i desiderii di chi li fa.

Quanto più bello e poetico nella sua romantica baldanza lo slancio delle crociate! Dicono che manca adesso la fede. Manca sopratutto la buona volontà. Quanto alla fede, è notevole che anche il Vaticano la lasci in riposo, tutta la sua attività adoperando per l'unione delle chiese orientali alla latina. Quando questa sarà ottenuta, sarà certamente un gran fatto. Tutti i cristiani soggetti alla Turchia, potranno morire pregando ad un modo.

L'insegnamento religioso nelle scuole

L'ordine del giorno presentato dagli on. Prinetti e compagni, ove si chiede che siano dal governo introdotte nel regolamento per la istruzione elementare le modificazioni opportune affinchè abbiano piena e sincera applicazione le disposizioni della legge Casati relative all'insegnamento religioso, darà forse alla discussione del bilancio della pubblica istruzione un poco di quell' interesse e di quella animazione che le è mancata finora.

Non è un fatto al tutto indifferente la presentazione di questo ordine del giorno. Non sono tutti deputati novellini quelli che vi hanno apposta la firma; parecchi anzi premono da non pochi anni i banchi di Montecitorio; ma, si vede, la loro fede languiva, la fiamma della loro carità non dava luce, ed essi non si davano pensiero di accertarsi se le disposizioni della legge Casati avessero o no piena e sincera applicazione.

Come avvenne che questi onorevoli deputati si scuotessero a un tratto dal loro sonno spirituale? Qual vento sorge a tramutare in un incendio il vacillante lumicino della loro religione?

Le vie del Signore sono al certo infinite e per tutta la sua potenza giunge a toccare i cuori; pur non sarebbe indiscreto il supporre che lo zelo degli onorevoli firmatari dell'ordine del giorno sia stato subitamente acceso alla constatazione dei risultati di non poche elezioni comunali e delle vittorie riportate dai clericali. Ecco, se troppo non ci inganniamo, la ragione per la quale, mentre tanti gravi pubblici interessi sono in discussione, in un momento in cui vi ha chi può fondatamente temere che il colpo recato all' armi nostre in Africa sia penetrato nel cuore della nazione e vi abbia ucciso, col sentimento della dignità, ogni coraggio ed ogni energia, quei signori deputati consigliano che il sangue impoverito del popolo venga arricchito di globuli rossi mediante una più generosa e regolare infusione di domande e risposte del catechismo.

Poichè, invero, sol di questo sembra debba trattarsi, cioè di regolarità e di misura, se pure l'ordine del giorno non intende più che non dica. E se di questo soltanto si tratta, noi potremmo dire ai firmatari dell'ordine del giorno, che costretti come siamo a sfogliare molti giornali, solo una volta e in questi ultimi giorni, ci accadde di vedere che in un comune del regno, a Carpi, i maestri si dichiararono inabili ad impartire l'insegnamento religioso.

In ogni altro luogo maestri e amministrazioni comunali ottemperano alle disposizioni di legge; il catechismo fa parte del programma, costituisce materia d'esame e noi abbiamo tra le nostre conoscenze un consigliere comunale, incaricato della sovrintendenza delle scuole, il quale avendo poca pratica di dogmi e di articoli di fede per essere israelita, non esitò a studiare esso stesso il catechismo, al fine di mettersi in grado di potere dare un coscienzioso giudizio sul profitto degli esaminandi. Naturalmente avrebbe voluto comprender meglio e rendersi ragione di molte cose oscure; noi lo consigliammo a tenersi alla lettera del testo e a non apportare nel nuovo studio quello spirito critico che pure è il primo elemento per trarre vantaggio da qualsiasi altro studio.

Questo metodo, che non esclude il calore e l'insistenza del maestro nelle questioni di morale, ma ha il vantaggio di non eccitare troppo prematuramente lo spirito critico degli scolari, nelle questioni di dogma e di fede, viene generalmente seguito nelle scuole. Anche inteso così, non diciamo che l'insegnamento religioso nelle scuole sia pienamente giustificato.

Lo Stato, a rigor di logica, non dovrebbe impartirne alcuno, dovrebbe insegnare soltanto cose certe e positive, lasciando che le famiglie pensassero alla istruzione religiosa dei fanciulli. Le ragioni per cui non venne seguita in Italia questa via sono molteplici e non tutte da disprezzarsi. E' d'uopo riportarsi ai momenti nei quali la legge Casati venne adottata. L'insegnamento laico era una novità in Piemonte; e poteva temersi che la reazione ancor viva negli animi traesse occasione dalla mancanza di insegnamento religioso nelle scuole per metterlo in sospetto e renderle invise.

Ora che si vede come il popolo abbia imparato ad apprezzare i benefizi dell'istruzione, ora che si vede la ressa che fanno le madri alle scuole nei giorni d'iscrizione, la legge potrebbe forse essere modificata; ma non senza incorrere in un altro pericolo, quello cioè di vedere accorrere un maggior numero di allievi alle scuole clericali; o di vedere altrimenti impartito l'insegnamento religioso a cura delle famiglie; ma colla certezza che, nel primo caso come nel secondo, all'istruzione religiosa verrebbe impresso, a causa delle condizioni e della attitudine del clero, un carattere di fanatismo e di lotta, che lo Stato ha il dovere di allontanare dalle giovani menti.

L'insegnamento religioso nelle scuole è adunque una transazione fra le esigenze della logica e delle vere funzioni dello Stato, e le condizioni particolari del nostro tempo; transazione che al paese in genere non dispiace punto, anzi può dirsi essere stata sempre accolta con favore.

Resta ora a vedere che cosa intendano i firmatari dell'ordine del giorno quando chiedono delle modificazioni al regolamento tali da dare piena e sincera applicazione alla legge Casati. Non vorranno, crediamo, che il maestro diventi controversista e dopo avere insegnato che i cattolici si comunicano soltanto sotto la specie del pane, anatemizzi gli eretici che oltre al pane usano il vino.

Vorranno far credere di contentarsi di meno e chiederanno soltanto che al parroco o ad incaricati del parroco sia commesso di sorvegliare sull'insegnamento impartito dai maestri e sul profitto conseguito dagli allievi. Nessuno si dissimulerà che essi chiederanno in questo secondo caso infinitamente di più che nel primo. Non gli scolari verranno esaminati dai parroci, ma i maestri; e il parroco, data l'influenza che esso esercita ancora nei centri minori e nei minimi, diventerà l'arbitro della sorte dei maestri.

Questa immancabile conseguenza delle pretese dei clericali non sfuggirà all'arguto ingegno del ministro della pubblica istruzione, e sarà, non ne dubitiamo, respinta dalla sua coscienza di cittadino e di uomo di Stato.

Che l'Italia tratti ancora coloro che sono destinati a formare l' intelletto e l' animo delle nuove generazioni, al pari dei cani; che vi sia ancora in Italia qualche comune che neghi o indugi al maestro lo scarso pane, il corpo insegnante potrà tollerarlo ancora con pazienza; ma nessun maestro è disposto a tollerare di essere assoggettato all'esame, alla vigilanza, alla inquisizione del prete.

Sono scorsi appena tre giorni dacchè fu presentato l'ordine del giorno; ma l'on. Prinetti e i suoi amici hanno già avuto l'occasione di persuadersi che il granello d'incenso da essi bruciato sull'altare della conciliazione è stato consumato invano.

Il cardinale Ferrari ha voluto rispondere in persona alle loro esibizioni, e ha risposto con un giudizio edificante sul Re Vittorio Emanuele.

Finchè simili sentimenti durano nei capi del clero questo non può pretendere di entrar nelle scuole. Impartisca esso solo, se vuole, l'insegnamento religioso; chieda che lo Stato non ne dia più. Tanto meglio; insegneremo un poco più di fisica, di chimica e di geologia, e vedremo infine chi ci avrà guadagnato.

L'espansione della Francia in Africa
La squadra francese in Ispagna - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'*Evénement* afferma che corrono attivi negoziati tra la Francia e la Sublime Porta per occupare Gadamès ed impedire che si abbiano a ripetere i massacri di esploratori in quell'oasi, importante così dal punto di vista commerciale come da quello strategico.

Sulla carta l'oasi figura compresa nei confini della Tripolitania, ma la Turchia se ne è disinteressata sempre, protestando, allorchè la si è voluta rendere responsabile delle depredazioni perpetrate nei dintorni dai banditi di Ghedamès.

La Francia quindi ne conchiude che spetta a lei di proteggersi *manu propria* dai pirati del Sahara.

— Ieri a Corogna una folla immensa si pigiava nel porto per assistere alla partenza della squadra francese.

L'*Hoche* marciava alla testa della squadra la cui uscita dal porto venne acclamata con entusiastiche grida di: « Viva la Francia! »

A Ferrol [illegible] l'annunziato arrivo della squadra. La città era tutta imbandierata e le finestre pavesate con colori francesi e spagnuoli.

L'arrivo fu segnalato con spari di cannone.

Centinaia di barche recaronsi incontro alle navi francesi che vennero accolte con ovazioni interminabili.

L'intera popolazione si era riversata nel porto acclamando freneticamente.

Lo spettacolo era invero grandioso.

L'ammiraglio francese Premesnil, commosso, gridò: « Viva la Spagna! » mentre la folla rispondeva: « Viva la Francia! Vogliamo l'alleanza franco-spagnuola! »

— La Commissione del bilancio, consultato Boutin direttore generale delle imposte dirette, approvò definitivamente il rapporto Krantz sull'insieme dei progetti di riforme fiscali e decise di distribuire la relazione ai deputati nella seduta odierna in modo che la discussione possa avvenire lunedì prossimo.

— Ieri allorchè il prefetto della Senna comunicò al Consiglio municipale che il ministro degli interni aveva annullato il credito di 10 mila franchi per gli scioperanti di Limoges i socialisti andarono su tutte le furie.

L'intero Consiglio alla fine protestò votando nuovamente 10 mila franchi a favore delle famiglie bisognose degli scioperanti.

— Ieri alla Camera Baudry d'Asson, colto da sincope, cadde ferendosi gravemente al capo.

La missione Wersowitz
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 2,40 pom. — (*Jacopo*). Bregant, viaggiando a bordo del *Jang Tse*, con destinazione al Madagascar, e avendo fino a Gibuti fatto il percorso con la missione Wersowitz, scrive al *Figaro* delle lettere, di cui vi trascrivo alcuni brani a titolo di curiosità.

La missione Wersowitz, secondo lo scrittore, ufficiosa della Corte, viaggerebbe a sue spese. L'abate Wersowitz si presenta latore di lettere del gran cancelliere di Russia e di un autografo di Felix Faure, documenti questi destinati a facilitargli il compito.

Egli recherebbe inoltre con sè molte casse che contengono regali per Menelik e per sua moglie la regina Taitu.

Fra i regali vi sarebbero una corona, dei gioielli e delle bambole vestite coi costumi nazionali delle grandi potenze europee. Ognuna di queste bambole costa duecento lire. Fra i doni figurerebbe inoltre una croce del valore di diecimila lire destinata al vescovo di Abissinia.

I componenti la missione sarebbero convinti di riuscire, perchè Menelick sarà tocco dalla volontà del Papa, della Francia e della Russia, nonchè dal sermone del vescovo di Alessandria, che gli assicurerà la eterna beatitudine se rende i prigionieri, e in caso contrario lo minaccerà della [illegible].

Tutto questo farà sì che Menelick non perda [illegible] al trionfo della missione.

I francesi al Madagascar
Il monumento funebre a Tirard
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 24, ore 4,30 pomer. — (*Jacopo*). Assicurasi che le condizioni del Madagascar siano assai [illegible].

La guarnigione sarebbe insufficiente per reprimere una eventuale insurrezione ora latente.

Il governo si preparerebbe a chiedere al Parlamento la votazione di un credito di cinque milioni per l'invio di tremila uomini al Madagascar.

×

Stamane il signor Meline, presidente del Consiglio, presenziò al *Père Lachaise* l' inaugurazione del monumento elevato alla memoria del senatore Tirard, ex-presidente del Consiglio.

Meline pronunziò un discorso tessendo l' elogio del defunto.

Un pellegrinaggio finito male
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Ieri l'abate Garnier guidò a Reims una quantità di pellegrini della diocesi di Parigi che dovevano assistere a una cerimonia religiosa nella cattedrale, per il giubileo di Clodoveo, presieduta dai cardinali Ricard e Langenieux.

Allorchè i pellegrini si furono raccolti nella cattedrale, un ufficiale di polizia prevenne l'abate Garnier che le manifestazioni per le vie erano proibite, ma l'abate non ne tenne conto e spiegate le bandiere fece avanzare la processione precedentemente organizzata.

Allora il commissario centrale di polizia, cinta la sciarpa, invitò i pellegrini a ravvolgere le bandiere e a rientrare in chiesa.

I più fanatici circondarono il commissario, cominciando a fare opposizione.

Ne nacque una colluttazione, durante la quale furono operati parecchi arresti fra cui quelli di quattro preti.

Nella colluttazione furono strappate le bandiere che i pellegrini rifiutavano di rinfoderare.

Gli arrestati vennero processati per citazione direttissima.

Laury, vecchio settantenne che bastonò un commissario di polizia, fu condannato ad 8 giorni di carcere e cinquanta franchi di multa; Treixler, un sagrestano, a 6 giorni di carcere e venticinque franchi di multa.

I quattro preti furono assolti.

Alla sera, alla partenza, la folla cominciò a inveire contro i pellegrini e dovè intervenire la polizia per evitare zuffe.

Una difesa ufficiosa della Turchia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Il corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse* le telegrafa che in questi ultimi giorni ha avuto ripetutamente occasione di intrattenersi con importanti personaggi politici turchi sull'attuale situazione politica dei paesi sottoposti al dominio del sultano.

Queste persone che frequentano i circoli di Corte e avvicinano il sultano lo assicurarono essere erroneo il supporre che il sultano non voglia introdurre nel paese a lui soggetto le promesse riforme, asserirono inoltre essere ingiusto il modo con cui i giornali europei si occupano della questione delle riforme.

Il principale rimprovero che si fa ai mussulmani è quello che essi non sappiano o non possano sedare con un pronto ed energico intervento i disordini che scoppiano nelle varie provincie.

I giornali europei devono sapere invece che questa lentezza di agire va precisamente ascritta ai sentimenti umanitari del Governo turco e del sultano il quale specialmente è uomo mite, rifugge dalle repressioni a mano armata e consiglia sempre i suoi dipendenti a esperire le vie amichevoli, a non lasciare intentato alcun mezzo per ottenere la pacificazione degli animi e ad evitare crudeltà e massacri.

Le riforme promesse saranno indubbiamente introdotte in tutta la loro estensione: bisogna però tener conto degli ostacoli che si frappongono alla loro attuazione, resa anche più difficile dalle agitazioni promosse dai sobillatori che fanno propaganda nei diversi paesi e dalla continua minaccia di interventi europei che sono contrari allo scopo che si prefiggono, perchè, mentre non approdano alla desiderata meta, intralciano l'operato delle autorità turche, menomando l'autorità del sultano.

Passando a parlare dell'impressione che aveva prodotto in Turchia l'esposizione politica del conte Goluchowski, da interlocutore disse al giornalista che la Porta terrà in grandissimo conto i consigli del ministro austriaco; anzi intende manifestare quanto prima la propria riconoscenza verso il Governo austriaco pei suggerimenti datile dal conte Goluchowski.

Serbia e Bulgaria
(Nostro telegram. partic.)

VIENNA, 24, ore 10 ant. — (*L.*) Telegrafano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* che il ministro della guerra serbo, Franassovich, intervistato da un redattore del giornale di Pietroburgo *Novosty*, il quale desiderava conoscere la sua opinione circa le voci corse di un'alleanza serbo-bulgara, gli dichiarò che un'alleanza fra la Serbia e la Bulgaria è impossibile se non si addiverrà ad un perfetto accordo riguardo alla Macedonia, perchè la Serbia deve avere una strada fino al mare attraversando la Macedonia stessa.

Il bilancio spagnuolo

MADRID, 24. — (*Romero*). Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio preventivo del prossimo anno economico. I punti più salienti del bilancio sono quelli che si riferiscono ai progetti di legge in base ai quali verrebbero monopolizzati il sale e la lotteria nazionale (lotto) e si prorogherebbe per altri 20 anni il monopolio del tabacco ed il contratto di cessione delle miniere D'Almaden.

Grazie a tali progetti — principalmente — il bilancio del [illegible] si chiuderebbe con un supero di 16 milioni.

E' da notarsi, per altro, che fra i progetti economici del ministro delle finanze non figurano i provvedimenti finanziari coi quali sarà d'uopo ricorrere, per far fronte alle enormi spese della guerra di Cuba, e dei quali [illegible] parecchi [illegible] progetti di legge che il ministro delle colonie sottometterà fra breve all'approvazione del Parlamento.

Tanto nei circoli politici come in quelli finanziari, il preventivo del ministro delle finanze — per quanto variamente commentato — pur tuttavia venne accolto con relativa indifferenza; giacchè nessuno crede che il Parlamento possa approvare il preventivo stesso prima del primo luglio prossimo — quando comincerà cioè il nuovo anno economico — e per conseguenza resterà in vigore fino al primo luglio 1897 il bilancio dell'esercizio prossimo a chiudersi.

La discussione al Consiglio Nazionale
per la galleria del Sempione

BERNA, 24. — Il Consiglio nazionale discute la relazione del Consiglio federale relativa alla galleria del Sempione.

Il presidente della Confederazione, Lachenal, rileva con piacere che la Commissione del Consiglio nazionale esprime le stesse idee di quella del Consiglio degli Stati sulla questione del Sempione. Ciò costituisce una prova che le buone intenzioni della Svizzera in proposito si mantengono ed aumentano.

Lachenal accenna indi alle voci raccolte da alcuni giornali svizzeri che la Commissione della Camera italiana (in seguito alla decisione della Svizzera di attendere per ratificare il trattato del Sempione che la situazione finanziaria dell' impresa sia chiarita) sembrerebbe inclinata essa pure a differire la discussione del progetto. Lachenal soggiunge che la questione non si presenta completamente uguale nei due paesi, poichè la Svizzera è incaricata della esecuzione dell' impresa e deve vegliare a che le basi finanziarie di essa siano preventivamente assicurate; spera pertanto che l' Italia condurrà presto in porto il progetto. Dal canto nostro, conclude Lachenal, forti dell' appoggio che ci danno oggi le Camere federali unanimi, noi continueremo a lavorare per giungere il più presto possibile e molto prossimamente alla ratifica del trattato, che prelude all' esecuzione della gigantesca impresa.

Il Consiglio nazionale delibera indi di aderire alla decisione del Consiglio degli Stati.

Per la libera coniazione dell'argento

INDIANOPOLIS, 24. — I delegati scelti dalla Convenzione democratica dello Stato dell'Indiana per la Convenzione nazionale di Chicago sono tutti partigiani della libera coniazione dell'argento.

Per l'ingresso dello czar a Pietroburgo

PIETROBURGO, 25. — Il treno imperiale è stato spedito ieri a Mosca.

Il ministro delle vie e delle comunicazioni partirà oggi per Mosca, onde ispezionare la strada.

L'ingresso solenne dello czar a Pietroburgo non avverrà subito.

L'imperatore è atteso a Pietroburgo il 27 corrente.

Per l'unificazione del debito argentino

BUENOS-AYRES, 24. — Il Senato ha approvato un progetto di legge il quale autorizza il Governo a unificare tutti i debiti in obbligazioni 4 0/0.

La situazione a Candia

ATENE, 24. — Abdullah pascià ha pubblicato un proclama, col quale convoca l'assemblea candiotta pel giorno 29 corrente.

E' però improbabile che l'assemblea si raduni.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — I dragomanni di tutte le ambasciate raccomandarono [illegible], in forma amichevole, l' applicazione delle tre domande, già note, nella pacificazione della situazione nell' isola di Candia.

×

PARIGI, 24. — Contrariamente ad alcune asserzioni, l' accordo fra le potenze riguardo gli affari dell'isola di Candia, non è menomamente turbato.

×

LA CANEA, 24. — L'assemblea nazionale candiotta è ufficialmente convocata per il 29 corr.

E' giunta la R. nave italiana *Vesuvio* per sostituire il *Tremendo*.

×

COSTANTINOPOLI, 25. — In questi ultimi giorni, nel distretti di Kissamo, Retimo e Sfakia ed in altre località, vi furono numerose e gravi scaramuccie provocate dai turchi.

La pacificazione dell'isola di Candia fa poco progresso.

La lotta sembra assumere il carattere di guerriglie con eccessi ed atrocità da ambo le parti.

Abdullah pascià chiese un ulteriore invio di 4 battaglioni e di artiglieria da montagna.

La Spagna a Cuba
Una dichiarazione di Martinez Campos

L'AVANA, 25. — Gl'insorti sono stati sconfitti in due scontri ed ebbero 35 morti, fra i quali il capo banda Ottavio Hernandez.

×

MADRID, 25. — Il generale Borrero designò nuovi padrini per la sua nota vertenza col maresciallo Martinez-Campos.

Il maresciallo Martinez Campos dichiara in una lettera che rifiuta di designare nuovi padrini per la sua vertenza col generale Borrero, e che considera questa definitivamente chiusa.

La questione macedone
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25, ore 11 antim. — (*L.*) — Telegrafano da Sofia alla *Neue Freie Presse* che da ogni parte della Bulgaria giungono manifestazioni di plauso per l'attitudine spiegata dal Comitato centrale macedone.

Credesi che la Russia non trovi opportuno di immischiarsi adesso nella questione. Quando però i macedoni pensassero seriamente a liberarsi dalla tirannide mussulmana, ritiensi che la Russia (come oggi occupandosi della questione cretense, favorisce l'azione dei candioti) non mancherebbe di appoggiare i macedoni perchè riescano a salvaguardare i loro diritti.

Da Merrokop, paese situato alla frontiera della Macedonia, giunge notizia che le truppe turche si sono abbandonate ad eccessi.

Bande armate scorrazzano in vicinanza della frontiera occidentale della Bulgaria saccheggiando e commettendo atti di crudeltà in tutti i villaggi pei quali passano.

Nell'Africa meridionale

BULUWAYO, 23. — Fort-Charter è circondato dagli insorti, che uccisero 14 guardiani di mandrie.

Una pattuglia di sette uomini è stata distrutta dagli insorti presso Fort-Salisbury.

×

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Cape Town: « Tutto il distretto di Salisbury è insorto. Vi sono attesi impazientemente rinforzi. »

La guerra nel Sudan

SUAKIM, 25. — I dervisci continuano a rinforzare la guarnigione di Dongola.

I progetti militari dell'onorevole Ricotti

III.

La difesa dei progetti Ricotti si indugia a voler dimostrare che gli ufficiali inferiori non sono da quei progetti che *temporaneamente* pregiudicati. Col tempo e colla paglia, se camperanno, quei poveri diavoli, vedranno poi sparire il danno che ora, è certo, sta per colpirli nella loro carriera.

Si direbbe che l'ostinazione nel toccare questo tasto doloroso sia determinata dalla coscienza che da esso derivi appunto la depressione morale che affligge i nostri quadri, e con loro tutto l'esercito nazionale: e sia determinata anche dal timore di dovere, inoltrandosi nell' esame dei disegni del ministro della guerra, dimostrare che il nuovo ordinamento riduce l'esercito stesso alla impotenza, facendolo non addatto alla offesa, non addatto alla difesa *avanzata*, come molto bene ha dimostrato il generale Afan de Rivera; e poco addatto anche alla difesa nelle linee interne, a causa della inferiorità numerica delle sue unità tattiche, e dell'inevitabile ritardo che le leggi Ricotti impongono alla mobilitazione ed al concentramento, così da consigliare l'altro sproposito di mescolare alpini e bersaglieri, e di costituirli in brigate autonome nello scopo di acquistare del tempo!

Ma di codeste preoccupazioni che si vedono e si leggono tra le linee, o che almeno si spiegano coll'indugio da noi notato, parleremo poi. Per ora vogliamo continuare nel nostro metodo che è quello appunto di seguire le difese dei progetti Ricotti man mano che si vanno svolgendo, ed accettando, sia pure con beneficio di inventario, le cifre che si contengono nei prospetti illustrativi che le corredano, mostrarne l'inconsistenza.

Ripigliamo dunque il discorso relativo all'avanzamento degli ufficiali inferiori, e prendiamo atto di una preziosa confessione che il difensore del ministro della guerra non può astenersi dal fare.

E la confessione è questa: che l'avanzamento dei tenenti a capitano col progetto Ricotti ritarderà di 15 mesi in confronto allo stato presente, per il quale occorrono circa 15 anni dalla nomina di sottotenente a capitano. Occorreranno dunque, per dichiarazione stessa dei difensori del ministro della guerra, 16 anni e 3 mesi in media, perchè un tenente possa acquistare i tre galloni.

Ma quando si parla di *medie* bisogna aver pazienza e fare la debita tara. E nel caso presente la tara deve esser molto abbondante per diverse considerazioni. Prima di tutto è duopo tener conto di tre coefficienti per il ritardo lamentato: del fatto cioè che i quadri in alto sono stati molto ringiovaniti, e però le vacanze saranno più scarse; della nuova legge di avanzamento testè approvata, che rallenta sensibilmente le promozioni in confronto di quella anteriore; e finalmente dei disegni di legge sull'ordinamento che la Camera dovrà discutere, e che rallentano essi pure le promozioni per la riduzione del numero degli ufficiali.

Noi temiamo che la difesa non abbia tenuto conto di queste tre cause di ritardo, ma in ogni modo anche se ne avesse tenuto conto crediamo di insistere nel dichiarare che *le medie* se rispondono alla realtà, e non sempre in modo esattissimo, quando sono ricavate da una lunga serie di anni, ricevono poi le più eloquenti smentite nella applicazione, quando abbracciano un periodo breve, o peggio ancora quando sono poste di fronte alla realtà stessa colle cifre prese anno per anno.

A chiarire questa verità basterebbe considerare le oscillazioni che si sono verificate e si verificheranno sempre nel movimento attuale degli ufficiali dell'esercito, un po' a seconda delle esigenze, o un po' anche a seconda dei criterii e dei capricci dei varii ministri. L'esame dei *Bollettini* da questo punto di vista è altrettanto istruttivo, quanto è istruttiva la esistenza di colonnelli giovanissimi perchè favoriti in un momento di buon umore, e di capitani anzianissimi perchè lasciati in abbandono in un momento di stasi militare.

Ma accettiamo pure la media così cara ai difensori dell'on. Ricotti e diamo un po' un'occhiata al seguente quadretto che essi pubblicano come dimostrazione di una tesi che, anche a non volerlo, il quadretto medesimo aiuta a risolvere contro di loro.

Dai tre ordinamenti Bertolè-Viale, Mocenni e Ricotti, il numero degli ufficiali inferiori è fissato così:

		Bertolè-Viale *1887*	Mocenni *1894*	Ricotti *1896*
Capitani		2,372	2,906	2,854
Ufficiali subalterni . .		5,834	5,809	5,994
Totali . . .		8,207	8,715	8,848
Percentuale . .	*Capit.*	*32,99*	*33,34*	*31,84*
	Subalt.	*67,01*	*66,66*	*68,16*

Dunque le cifre che devono servire di fondamento alle *medie* famose, sono queste: che la proporzione fra i capitani e gli ufficiali subalterni che ai tempi di Bertolè-Viale era di 32,99 contro 67,01 diventa in forza dei disegni Ricotti di 31,84 contro 68,16, il che vuol dire che diminuisce il numero dei capitani ed aumenta quello dei sottotenenti e dei tenenti; diminuisce cioè il numero di quelli che secondo i difensori avrebbero l'avanzamento migliorato, e aumenta il numero di quelli che nell'avanzamento sono danneggiati.

S'aggiunga che se anche un qualche acceleramento di carriera potessero produrre la applicazione, entro due anni, dei limiti di età, la riorganizzazione dei distretti, l'istituzione dei Comandi di armata, questo, andrebbe a quasi esclusivo profitto degli ufficiali che sono attualmente nei gradi superiori, gran parte dei quali ha già usufruito di tutti i vantaggi derivanti dai seguenti periodi di transizione, e cioè: applicazione del famoso art. 3 — creazione della posizione ausiliaria — aumento di due corpi d'armata — formazione delle truppe d'Africa — istituzione dei capitani a disposizione, e dei maggiori in servizio temporaneo, ecc. ecc.

Pei subalterni quindi nulla o quasi nulla; ed essi debbono bene ed amaramente sorridere quando leggono che il ministro della guerra ha dichiarato che secondo le sue leggi, un ufficiale *pure non favorito dalla scelta* raggiungerà certamente il grado di colonnello. Se ne vuol la dimostrazione? Si legga il seguente prospetto, col quale intendiamo presentare a tinte più rosee del vero, quale prospettiva attende i 2105 tenenti più anziani inscritti nell'annuario del 1896:

DATA della promozione a tenente	Annuario militare 1896 Tenenti di fanteria esclusi quelli già promossi	Età media per i tenenti provenienti dagli allievi	Età in cui saranno promossi capitani
1886	335	34	34—35
1887	565	33	35—36—37—38
1888	450	32—34	38—39—40
1889	282	31	39—40
1890	246	31—33	40—41
1891	237	30	40—41
	2105		

Si osservi che la età media segnata nel prospetto è inferiore a quella che si può dedurre dall'Annuario col mezzo della media aritmetica, pure escludendo dal calcolo gli ufficiali prove-

nienti dai sotto-ufficiali, pei quali ultimi l'età media, e l'età in cui potranno esser promossi capitani, vanno aumentate di 4.

E si osservi anche che si è calcolato che un tenente possa avanzare di 200 posti all'anno, il che non si verificherà certamente, mentre non si è tenuto conto dei ritardi per la riduzione dei quadri, in causa delle promozioni a scelta secondo la nuova legge.

E si concluda che questi ufficiali subalterni, dato che siano usciti dalla scuola di Modena come sottotenenti a 20 anni, non 17 anni e 3 mesi dovranno attendere per raggiungere il grado di capitano, come i difensori del Ricotti sostengono, ma dovranno aspettare venti, o più anni!!

Nè ciò solo. Chè arrivati capitani al 40° anno, dovranno, prima di esser promossi maggiori, rimanere in quel grado almeno 12 anni. Sono infatti (ora che la legge Ricotti non è ancora applicata) da promuoversi i capitani del 1884; per cui dovranno chiamarsi felici se a 52 o a 51 anni, arriveranno a comandare un battaglione!

Tutto ciò, ripeteremo anche noi, è così chiaro che non lo vede soltanto chi si ostina a chiudere gli occhi all'evidenza!

In giro per il mondo

Questioni di spionaggio.

Una sola volta in Italia si è dovuto occuparsi sul serio di una faccenda di spionaggio militare; e fu per l'arresto del capitano Romani il quale fece tutto il possibile per procurare delle noie ai tribunali che volentieri non si sarebbero occupati di lui se avessero potuto.

Ma quel benedetto ufficiale aveva dei taccuini coperti di note e di piani; non si era preso nessun disturbo per procedere con maggiore prudenza, e non gli mancava proprio che un cartello sul petto per dare l'allarme.

Si dovette processarlo, condannarlo, graziarlo; procedimenti che se seccarono il Romani, annoiarono terribilmente le autorità italiane e pei quali nessuno in Italia perdette il sonno o l'appetito.

Ma in Francia è un altro paio di maniche. L'occhiata di un *touriste* diventa, innanzi alla fantasia esaltata dei nostri vicini, un obice scagliato contro un forte o in mezzo a un battaglione di alpini in manovra; e la sua persona si moltiplica fino alle proporzioni di un corpo d'esercito invasore.

E' una vera ossessione; è anche una moda, uno *sport*: la caccia alla spia come la caccia alla volpe.

In fatto di spionaggio praticato così, con delle passeggiate sentimentali, con una fermatina su un cocuzzolo di monte osservando il paesaggio intorno, mi conservo alquanto scettico.

L'occhiata tenera di una donna può conquistare un uomo; ma non credo che lo sguardo di un ufficiale, anche se addetto allo stato maggiore, basti a conquistare una fortezza.

A ogni modo, aspettando che tutti gli italiani i quali arrivano al confine francese siano bendati e invitati a proseguire nelle tenebre fino al luogo di destinazione, il *Petit Niçois* giunto oggi rende un segnalato servigio al proprio paese.

Esso pubblica, a quanto assicura, il ritratto del capitano Ravelli, la famosa spia trovata con le tasche vuote ma viceversa piene di prove «morali.»

Il ritratto rappresenta un signore con una valigia in mano e con un cappelluccio in testa, e sotto vi si può scrivere a piacere: *Leontieff — L'unico scampato del naufragio del «Drummond Castle» — Maceo, capo degli insorti di Cuba — Lastro, uno degli assassini della marchesa di Valey* — e via discorrendo.

Il ritratto di questo ipotetico personaggio, disegnato a bella posta con un'espressione truce quale si addice a un assassino reduce da un delitto e quindi maggiormente a un *espion italien*, ha tutta una storia.

Ce la apprende il *Petit Niçois*:

«Non si possono immaginare le difficoltà cui siamo andati incontro per procurarci questo ritratto. Ma siccome si trattava di un «documento» di attualità, abbiamo raggiunto lo scopo. Del resto, è risaputo che i nostri redattori sono tutti forniti di una macchina fotografica. Uno di essi ha dunque potuto «prendere» Ravelli, nel momento del suo arrivo alla stazione di Ventimiglia, domenica alle 4 e 1/2; e il nostro disegnatore Deschin ne ricavato dalla fotografia il ritratto *somigliantissimo* che si vede più sopra.»

Io penso con terrore a tutti i disgraziati che passeggiano per le vie di Nizza e saranno additati alla esecrazione pubblica dai lettori del *Petit Niçois*, i quali non potranno non riconoscere i lineamenti dell'ignoto personaggio reso notorio dal giornale, in tutte le facce più o meno proibite che girano pel mondo.

×

La signorina Emma Large, appartenente, come assicurano le cronache, a distinta famiglia di New-Yersey, vede ora il suo nome segnalato con simpatia dalla stampa di tutto il mondo.

Alla sua celebrità ella non ha concorso che bevendo un bicchiere d'acqua; piccola fatica che non farebbe sospettare frutti così piacevoli.

Se non che, nell'acqua vi era una lucertola neonata, così piccina che quasi sfuggiva alla vista.

Ora ha voluto la buona sorte delle signorina che l'animaletto crescesse vispo ed arzillo nello stomaco di lei, e vi si abbandonasse a così pazza gioia, che la signorina in discorso cadde ammalata.

Dopo consulti di medici e cure lunghe, un bel giorno la signorina cavò di bocca una lucertola viva e lunga un pollice e mezzo.

Questa è la storia, molto volgare in fondo, ma non per questo l'eroina (che sarebbe, a guardar bene, la lucertola) ha meno meritato la notorietà di cui essa gode.

La signorina dalla lucertola è attualmente visitata dalle più spiccate individualità della regione, degli artisti hanno sollecitato l'onore di farle il ritratto (con la lucertola in mano), dei maestri di musica pensano di dedicarle le loro ultime composizioni, e i genitori le ripetono:

— Dio ti benedica per quella lucertola che hai ingoiata!

Ora si tratta di iniziare degli esperimenti su larga scala. Si tratta di far ingoiare a un soggetto delle uova di serpente boa, per constatare se lo stomaco umano favorisce l'allevamento dei rettili. E' aperto un concorso fra gli americani che vogliano sottoporsi alla prova.

Ne terrò informati i lettori.

×

Leggo nel *Nord*, organo degli interessi francorussi.

«Ultimamente, a Madrid, in una corrida, gli spettatori hanno avuto da strabiliare vedendo entrare nell'arena, su due biciclette, il matador Rodriguez e il picador Badila.

«Tutti credevano a uno scherzo; ma all'uscita del toro, si vide il picador Badila lanciarsi pedalando verso il toro, per colpirlo. Il toro gli inviò una magistrale cornata, lanciando a due metri in aria bicicletta e ciclista. Badila ricadde senza farsi male ed ebbe ben presto ragione del toro.»

Questa veridica istoria va completata così.

«Ma quale non fu la sorpresa generale, quando si vide il toro, che si riputava morto, saltare sulla bicicletta di Badila, e uscire dall'arena, pedalando con forza!»

×

Un noleggiatore di cavalli da sella esita ad affidare ad un signore sconosciuto, che vuol fare una passeggiata, un suo cavallo.

— Sta bene! — fa il cliente — Io vi pagherò il prezzo del cavallo, ma a condizione che voi lo ricompreriate allo stesso prezzo al mio ritorno.

Il noleggiatore accetta con entusiasmo. Il danaro è versato e poi rimborsato al ritorno dalla passeggiata. Ma siccome il cliente va via, senz'altro, il commerciante gli fa osservare che egli ha dimenticato di pagare il nolo.

— Caro signore — fa l'altro freddamente — non vi è noleggio. E' col *mio* cavallo che sono andato a spasso, e io non vi debbo nulla.

Michel.

Rispondo, con poche linee, al *Fanfulla* di, ieri sera, non perchè ve ne sia bisogno, ma perchè non voglio perdere l'abitudine di avere l'ultima la parola. Dopo l'articolo di Giustino Ferri, del resto, la polemica, tra me e il *Fanfulla*, è così lontana dalle sue origini, che ricondurvela sarebbe altrettanto difficile quanto ad Aleardo Aleardi fu difficile ricondurre indietro nel verso sciolto la *fiumana delle sue memorie*!

Infatti, dalla trasformazione della *Croce Rossa* (a proposito, possiamo ormai licenziare le barelle!) in croce bianca; e dalla trasformazione del *Fanfulla* in anticrispino, e con quel ferocia!, da crispino che era, malgrado dagli uffici non sia uscito che l'on. Plebano soltanto; siamo arrivati a una mezza dichiarazione personale di Giustino Ferri, che egli «non ha mai sollecitato prestiti personali alle Banche». Come vedete, la *Croce Rossa*, il conte Taverna, il *Fanfulla* vecchio e nuovo con quarta pagina annessa, la procedura nelle polemiche, etc., etc., etc., non esistono più, si sono perduti per via; e non resta altri in vista che Giustino Ferri. Un bel processo di eliminazione!

Ora a Giustino Ferri che dichiara di non aver mai «sollecitato debiti personali alle Banche» che posso rispondere io? Nient'altro che questo: Mi dispiace per le Banche, che hanno perduto l'occasione di guadagnarci gli interessi! E mi auguro che un'altra volta, in un'altra polemica, egli possa farmi invidia, dichiarandomi, che ha fatto centomila lire di debiti con le Banche, e che, come tutti i galantuomini, ha finito col pagarle.

Ma il direttore del *Fanfulla* mi consiglia di ricercare in altro giornale i redattori che «cambiano di penna secondo il colore dell'inchiostro ch'è versato nei loro calamai.» E perchè? Restiamo al *Fanfulla*, invece, che mi pare esempio insuperato del genere. Si ha un bel dire che l'indirizzo politico del *Fanfulla* è cambiato, perchè è cambiato il direttore! Ma sarebbe più bello poter aggiungere: che il direttore del *Fanfulla* anticrispino di oggi, *non* è quegli che fu il redattore capo del *Fanfulla* crispino di ieri.

Il quale poi — e qui davvero non capisco come nè perchè — mi chiede ch'io dica tutto quello che so intorno alla *Varese*.

E a proposito di che?

E' bene ricordare.

Io scrissi nel mio articolo *Ambulanze*, queste parole: «.... per quanto ormai il *Fanfulla* non faccia nella stampa italiana che un servizio di ambulanza, con relativa neutralità ora in un campo ora in un altro, pure io giuro su tutti i morti e i feriti che la *Varese* farà nelle future guerre americane, che io, ecc. ecc.»

Ora perchè il direttore del *Fanfulla* è così pronto a vedere nel mio giuramento, *un accenno, così di sbieco*, a cose riguardanti il *Fanfulla* medesimo? E perchè insiste nel chiedermi *tutto quello che credo di sapere*?

In verità, la cosa mi sembra molto strana. E a giudicare dalla rapidità con cui ha creduto di collegare due cose tanto lontane, parrebbe ch'ei dovesse saperne anche di più di quanto sospetti che non ne sappia io.

Ma allora, la parola non a me, ma dovrebbe spettare a lui.

E parli lui, dunque!

Rastignac.

La lotta elettorale a Sanseverino

(Nostro telegramma particolare)

MACERATA, 25, ore 1 pom. — (*Marchesini*). In seguito alla rinuncia dell'on. Bernabei all'ultima ora, fu proclamata la candidatura dell'avv. Alfonso Lazzarini ex-deputato il quale si presenta con programma di opposizione costituzionale.

I ministeriali portano il Mestica.

La lotta sarà vivissima, forse anche aspra, ma l'integrità, l'altissimo valore personale e le generali simpatie di cui gode l'avv. Lazzarini gli assicurano la vittoria.

Le frazioni più importanti del collegio affermaronsi in massa sul suo nome anche in segno di protesta per l'annullamento partigiano della elezione dell'ex-deputato Bernabei.

ECHI FIORENTINI

FIRENZE, 25, ore 4,10 pomeridiane. — (*Lando*). S. A. R. il Principe di Napoli ha accettato il patronato della festa dell'arte e dei fiori, che si inaugurerà il 19 dicembre di quest'anno con una Esposizione nazionale di belle arti nel nuovo centro della città.

Le feste di Milano

(Nostri telegrammi particolari)

L'illuminazione di iersera

MILANO, 25, ore 10 ant. — (*V.*) L'illuminazione di iersera fu guastata dalla pioggia. Ciò non ostante l'illuminazione elettrica della piazza del Duomo riescì di un effetto stupendo.

Sei potenti proiettori versavano fasci di luce sul monumento a Re Vittorio Emanuele, di bellissimo effetto.

Durante il pranzo di gala, la folla acclamò sotto la reggia i Sovrani, che si affacciarono più volte, con i principi e le principesse, a ringraziare.

Nella città regnò, durante la notte, la più grande animazione.

×

Ore 4 pom.

Sua Maestà il Re ha fatto inviare stamani, a mezzo del comm. Lambarini, alla madre dello scultore Ercole Rosa, a Roma, L. 5000.

La povera vecchia, che si trova in letto da molto tempo, per la sua grave età di 84 anni, assistita amorosamente dai figliuoli Sestilio e Costanza ha incaricato i figli di esprimere a Sua Maestà la propria riconoscenza.

Essi inviarono a Sua Maestà il seguente telegramma:

«A S. M. Umberto I

Monza.

«A nome della nostra desolata madre esprimiamo a V. M. la nostra profonda gratitudine per l'atto di sovrana benevolenza compiuto verso di lei. L'animo vostro sempre generoso indovinò quanto fu grave il rincrudimento del materno dolore, pel rinnovato ricordo della perdita del figlio amatissimo. Il Vostro dono e l'augusto saluto leni grandemente il materno cordoglio. Eterna sarà la nostra riconoscenza.

«*Sestilio e Costanza Rosa.*»

Una dimostrazione scolastica

Stamane 3500 alunni delle classi quarta e quinta elementare con 19 bandiere, preceduti dalla banda municipale, recaronsi dinanzi i monumenti di Cavour, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele a deporvi corone di fiori.

Allo sfilamento avanti il monumento del gran Re assistevano il presidente del Consiglio Di Rudinì, il sindaco, il prefetto, il provveditore degli studi, l'on. Ronchetti sotto segretario di Stato e le rappresentanze delle scuole femminili.

La partenza dei Sovrani e dei Principi

Ore 4.

Il Re, la Regina e il Principe di Napoli sono partiti stamani in carrozza per Monza vivamente acclamati dalla popolazione.

I duchi d'Aosta, la duchessa Letizia e il conte di Torino sono anch'essi partiti per Torino stamani alle 10,20.

Il presidente della Camera, on. Villa, è partito la notte scorsa, i segretari partiranno stasera. La rappresentanza del Senato si tratterrà fino a sabato.

Sono partiti anche i vari sindaci e gli onorevoli Biancheri e Bonasi.

L'on. Rudinì si recò oggi a far visita al sindaco e alla Giunta nella sede municipale.

Il telegramma al presidente della Repubblica francese

Il sindaco Vigoni telegrafò iersera al presidente della Repubblica francese Faure inviandogli l'espressione della riconoscenza di Milano verso la Francia generosa e verso il suo valoroso esercito.

La risposta di Faure

Ore 5,30.

Il console francese si è recato ora dal sindaco per mostrargli un telegramma di Hanotaux che lo incarica a nome di Faure di ringraziare il rappresentante di Milano della graditissima spontanea dimostrazione di riconoscenza alla Francia.

Scioperi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 25, ore 5 pom. — (*Leonardi*). Da vari giorni gli operai delle zolfare nel territorio di Favara si sono messi in sciopero reclamando un aumento della mercede essendo cresciuto il prezzo dello zolfo.

Gli scioperanti in numero importante hanno fatto in Favara parecchie dimostrazioni percorrendo le vie del paese con bandiere. Qualche imprenditore avea spontaneamente elevato la mercede, ma gli scioperanti hanno impedito il lavoro in tutte le zolfare.

Contro l'aggregazione di Visso a Perugia

CAMERINO, 24. — Oggi imponentissima dimostrazione, preceduta dalle Società con bandiere, ha percorso la città, per protestare contro il progetto di aggregare il mandamento di Visso alla provincia di Perugia.

Innanzi ad una immensa folla di gente di ogni grado, parlarono il presidente della Società operaia di mutuo soccorso, il sig. Marieni Venanzio e il prof. avv. Mersili Servilio che dimostrarono la ingiustizia di strappare al circondario di Camerino, che tanti sacrifizi ha sostenuto per la patria, il forte e industre mandamento di Visso.

I loro discorsi furono meritamente applauditi; la dimostrazione procedette calma e dignitosa; e la cittadinanza camerinese spera nella bontà e giustizia della sua causa.

Il suicidio di un carabiniere

PALERMO, 24. — Il carabiniere Enrico Arcone di anni 21 del distretto di Bologna, venuto da soli due mesi dalla legione allievi di Roma, dopo aver scritto e fatto impostare una lettera — forse diretta ai parenti — ieri si ritirò nella sua stanza e si esplose un colpo di rivoltella al ventre.

E' moribondo.

Nulla si sa del motivo che lo ha spinto a togliersi la vita.

Ancora dell'uragano di Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 25, ore 4 pom. — (*Piero.*) Eccovi altri particolari a quei dativi ieri sul terribile uragano scatenatosi ieri alle 5 pomeridiane sulla nostra città.

Il temporale colse i quartieri di Porta Nuova, di San Salvatore e del Valentino. Quest'ultimo fu il più danneggiato. I chicchi della grandine più piccoli erano della grossezza di una noce e i più grossi [illegible].

I danni sono enormi. I giardini pubblici furono tutti devastati. La stazione ferroviaria di Porta Nuova ebbe tutti i vetri fracassati.

Caddero qua e là dei veri massi di ghiaccio.

Il temporale battè sulla collina dirigendosi a Moncalieri distruggendo tutto.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 25 giugno

Presidenza vicepresidente **Finocchiaro-Aprile.**

Ore 10: seguito della discussione della legge sui premi per la marina mercantile.

Siamo ancora all'art. 2. Il relatore **Randaccio** dichiara che la Commissione mantiene la proposta fatta ieri di ridurre dal 15 al 10 per cento il compenso di costruzione nel caso che agli scafi siano applicate macchine e caldaie costruite all'estero.

L'on. **Bettolo** domanda su quali elementi la Commissione abbia stabilito il 10 in luogo del 15 per cento dapprima concordato col Governo.

Il ministro **Brin** mantiene il 15 per cento.

Gli on. **Afan de Rivera, Comandù, Fasce** (della Commissione) si dichiarano favorevoli al 15 per cento.

Voci. Allora resta il relatore solo.

E l'art. 2, dopo ciò, è deliberato.

×

Si fa una corsa fino all'art. 12.

Qui sorge la grossa questione già preannunziata da un'agitazione parlamentare di cui parlammo.

Ministero e Commissione hanno concordato un nuovo art. 12, nel quale si concede premio anche per il gran cabotaggio, cioè per le navi le quali vengono dal Mar Nero al Mediterraneo. I deputati agrari si oppongono a questa modificazione dicendo che, se si concede premio alle navi che vengono dal Mar Nero, si facilita l'importazione di grano russo in Italia.

L'on. **Del Balzo**, a nome di altri cinquanta deputati, propone appunto che si ritorni al primitivo art. 12.

Dice che il premio di navigazione avrà diretta influenza sul prezzo dei cereali. Invita poi il Governo a provvedere alla tutela della pubblica salute coll'impedire, per mezzo di dazi, l'importazione del granone bianco. (Bene!).

L'on. **Valli Eugenio** svolge un ordine del giorno per chiedere che il dazio d'entrata sul granone bianco sia cresciuto da lire 1.15 a 7.50 a quintale. Nota che l'importazione di questo cereale è salita da quintali 63,000, quanto era nel 1894, a quintali 1,386,000 nel 1895: e che ormai è accertata la frode che si compie nei mulini, di una miscela della farina di granone bianco con quella di grano. Accertare questa frode coll'esame monografico, è teoricamente possibile, ma in pratica non si possono esaminare farine per milioni di quintali. Quindi le frodi nelle farine, e col granone bianco, e coi noccioli d'oliva, e coi torsoli di granturco si compiono a danno dell'erario e della pubblica salute.

Confida che il ministro vorrà accettare la sua proposta.

Parla a favore della proposta Del Balzo l'onorevole **[illegible]** e contro l'on. **[illegible]**, il quale opina che questa legge non può portare nocumento all'agricoltura. Il trasporto dei cereali — dice — è fatto nella massima parte con bandiera inglese. Del resto la Francia, l'Austria, la Germania proteggono la loro produzione di grano, ma insieme anche il loro commercio di cabotaggio. (Oh! oh! Interruzioni vivaci.)

Presidente. Ma facciano silenzio; non si può andare avanti così.

La discussione s'allarga; scendono in campo i pezzi grossi, e prima l'on. **Salandra**. Sostiene la proposta Del Balzo (evidentemente l'Opposizione tira partito da una giusta causa per dar battaglia). L'articolo 12, come era prima concepito, faceva risparmiare a confronto del presente un milione allo Stato. Aggiunge che la condizione del grano è ormai tale in Italia che non può sopportare altri danni.

Rivolto all'on. Valli dice: Lodo la sua proposta di un aumento di dazio sul granone bianco, ma non vedo quale connessione abbia questo argomento colla marina mercantile.

Il ministro della marina ha segnalato ieri, a proposito del granone bianco, un delitto che si compie a danno della pubblica morale e della pubblica salute. Il Governo adempia al suo dovere di reprimere questo delitto, non abbiamo bisogno noi di metterlo sulla buona via coi nostri ordini del giorno.

Valli G. Ma io non ho concordato nulla col Ministero.

E parla il ministro **Brin**. Non comprende, come si sia sollevata una così grossa questione. Già disse ieri che questo premio concesso al gran cabotaggio delle nostre navi non può danneggiare i legittimi interessi dell'agricoltura.

Per citare un esempio, dice, si è mai vista una nave francese portare grano in Italia? Eppure il premio in Francia è di L. 1.10 invece di L. 0.60: e ciò perchè il prezzo dei noli è determinato dalla strapotente influenza della marina inglese.

L'interesse dell'agricoltura non è punto in giuoco: non c'è commercio al mondo che possa risentirsi da uno spostamento di prezzi che consiste in tre centesimi per quintale.

Spiega poi che la ragione del nuovo articolo è questa: che la Francia e l'Austria hanno recentemente concessi i premi di navigazione al grande cabotaggio. Crede legittimo il concetto dell'on. Valli Eugenio, e accetta il suo ordine del giorno.

Imbriani. Ed io non voterò questa legge che giova solamente ad otto o dieci case. (Oooh!).

Brin. Certe accuse, on. Imbriani, bisogna provarle. Da dieci anni i premi di navigazione sussistono, e le statistiche dimostrano che tutti ne hanno vantaggio.

Voci. A domani! a domani!

L'on. **[illegible]** domanda che a questa discussione sia presente il ministro dell'agricoltura.

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vicepresidente **Chinaglia**

Ore 2,10: si attacca subito con le interrogazioni.

La prima dell'on. Garavetti sulla concorrenza che fanno i condannati al lavoro libero in Sardegna, specialmente alla Maddalena.

Sineo. Crede esagerate le informazioni dell'on. Garavetti riguardo alla Maddalena, perchè dei 250 condannati che vi si trovano 13 soli lavorano in manifatture, gli altri sono applicati ai lavori di fortificazione.

Garavetti. Appunto nei lavori di fortificazione erano impiegati molti operai liberi, che ora non trovano lavoro.

×

Segue il deputato Imbriani a difesa del comune di Arpino, al quale, pare, si vogliono far pagare indennità più del dovuto ad un commissario regio che v'andò per le elezioni comunali del 1893.

Risponde l'on. **Sineo**, che ormai la questione è stata risolta dalla precedente amministrazione.

Imbriani. Ecco come sono andate le cose: quel commissario regio, cui mi riferisco nell'interrogazione, il sig. Ettore De Natale, fu mandato ad Arpino nel 1893, non per aggiustare le cose del Comune, che tutto vi era in regola, ma semplicemente per fare le elezioni. Ora l'indennità per questa speciale funzione non è di 15 lire al giorno, bensì solo di 8. Ora al comune di Arpino si vuol far pagare la diaria in ragione di L. 15 al giorno. E' una flagrante ingiustizia. Il presente governo dovrebbe sostenere le ragioni del comune di Arpino, il quale altrimenti sarà costretto ad andare in tribunale.

Sineo. Noi non possiamo entrare in una questione già risolta; non possiamo distruggere decisioni già prese dal precedente governo senza offendere il criterio della continuità nell'amministrazione.

Imbriani. Così sancite un'ingiustizia! Bel governo! vede la ingiustizia, la confessa e la sancisce!

×

La terza interrogazione è dell'on. N. Fulci «sulla ritardata nomina dei sindaci di Monforte San Giorgio, Valdina, Condrò (in provincia di Messina) mentre i Consigli comunali hanno fatto la loro designazione da tre mesi.»

L'on. **Sineo** spiega le ragioni del ritardo con le seguenti informazioni giunte al Governo: per il comune di Condrò erano stati designati tre candidati in luogo di uno, onde il Governo deve pur scegliere fra quei tre. Quanto al comune di Monforte è sorta opposizione sulla persona proposta.

Per quello di Valdina contro il sindaco designato sta il fatto che da poco si è dichiarato, a carico di lui, non farsi luogo a procedere per abuso d'autorità ed appropriazione indebita (Oh! oh!).

Fulci N. Convien ristabilire i fatti: quanto alla persona designata a sindaco di Valdina l'ordinanza risale ad un anno fa, e si riferisce ad un processo per arbitrio arbitrario. Aggiunge che, seguendo i metodi usati dal Governo era inutile mandare in giro, come preparazione d'una riforma, il famoso decreto sulla designazione dei sindaci fatta dai Consigli comunali. A che serve — esclama — la vantata modificazione alla legge comunale, se la nomina dei sindaci deve passare per le stesse vie di prima, per gli androni delle caserme dei carabinieri? Che vuol dire l'opposizione sorta contro il sindaco di Monforte? Si tratta evidentemente di opposizione politica. Dunque è, come prima. Se pure, considerando ciò che stanno facendo in Sicilia il commissario civile e la sua corte, non è peggio di prima. Il comune di Condrò da tre mesi aveva fatto la sua designazione regolare, perchè dopo tre mesi, non è venuta la nomina? E continua facendo un attacco a fondo contro la condotta del commissario civile in Sicilia.

Sineo. Non ho altro da aggiungere alle informazioni che le ho date.

Fulci N. Ebbene, per ristabilire la verità dei fatti, io muterò la mia interrogazione in interpellanza.

×

Circa il contegno dei marinai inglesi a Roma — interrogante Imbriani.

L'on. **Sineo** racconta fra l'ilarità della Camera i fatti noti, concludendo che essi non hanno avuto importanza, nè la cittadinanza di Roma se ne è risentita.

Imbriani. Deploro che si ammette negli stranieri il diritto di dar dei pugni (Si ride); se qui a Roma non se ne sono risentiti ciò si deve alla generosità dei cittadini italiani. Deploro anche il contegno della nostra autorità di pubblica sicurezza. Essa non ha saputo fare il suo dovere. Un marinaio inglese che aveva più degli altri ecceduto, fu condotto all'ambasciata inglese. Perchè? All'ambasciata inglese con molta correttezza risposero che essi non avevano che vederci e riconsegnarono il perturbatore. Contro di essi, come contro gli altri, si dovevano applicare le leggi italiane.

Perchè, ridomando, non si è fatto? perchè si è usata questa soverchia deferenza? Quando i marinai italiani sbarcano in porti stranieri, si contengono con una correttezza che nulla lascia a desiderare.

L'on. **Sineo** racconta l'incidente avvenuto fra un marinaio inglese ed un impiegato al ministero della guerra. Il fatto — dice — ebbe così poca importanza che quell'impiegato non sporse querela.

Imbriani. Tutto ciò è troppo evangelico! (Si ride).

×

Torniamo al bilancio dell'istruzione.

L'on. **Pavia** parlando sul cap. 33: «Musei, gallerie e scavi», richiama la più viva attenzione del ministro sulle necessità dell'arte, per la quale l'Italia dovrebbe avere un ministero speciale.

Chiede quindi se il ministro intenda trasformare le Accademie in Istituti di belle arti adattandoli alle condizioni, ai bisogni ed al genio delle regioni nelle quali sorgono; o sfrondandoli di tutti gl'insegnamenti vani.

Crede che tutto sia da riformare in fatto d'arte: l'acquisto delle opere, il modo con cui è ordinata la galleria nazionale. Vorrebbe l'istituzione di una scuola d'architettura a Venezia. Vorrebbe riformati i metodi dei restauri; lamenta il modo con cui si fanno le guide nei musei, l'abbandono in cui si lasciano gli studi archeologici. Raccomanda che si faccia qualche cosa per aiutare seriamente l'arte drammatica e lirica, abolendo la legge sui diritti d'autore.

L'on. **Socci** parla dell'arte antica, ricordando di avere più volte domandato che gli scavi non fossero affidati agli ingegneri, ma agli archeologi.

L'on. **Credaro** osserva che in tutte le Università italiane manca la cattedra della storia dell'arte; e vorrebbe che il ministro le istituisse, estendendone anche l'insegnamento nelle scuole secondarie in sostituzione del greco.

Risponde il ministro on. **Gianturco**. Ho già provveduto all'insegnamento della storia dell'arte a Roma, ma non può consentire ad abbandonare il greco. Circa l'ordinamento delle Accademie di belle arti ha nominato una Commissione di uomini competentissimi, sulla relazione dei quali egli studierà il grave tema.

La questione delle scuole di architettura presenta anche essa gravi difficoltà, trattandosi di coordinare l'elemento artistico all'elemento tecnico: anche di ciò farà argomento di attento studio.

Risponde partitamente dando buone promesse ai vari oratori.

Quanto all'arte drammatica non crede che convenga aumentare la produzione artificiale dei drammaturghi (Bene!) e non approva neppure i premi a scadenza fissa.

Si propone invece di promuovere lo studio di quest'arte; a questo proposito prega la Commissione di non insistere per la soppressione della scuola drammatica annessa all'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

La questione dei diritti d'autore non può esser trattata in sede di bilancio. Si limita a dichiarare che l'abolizione della proprietà artistica segnerebbe un regresso e toglierebbe ai lavoratori del pensiero il mezzo di trar giusto guadagno dall'opera loro.

Al cap. 42 il ministro **Gianturco** chiede un aumento di L. 2000. Non opponendosi il relatore, la Camera approva.

Al cap. 43 e 44, che riguardano i monumenti, s'accende un po' di discussione.

L'on. **Michelozzi** osserva che qui spendiamo troppo nel personale e non abbastanza nei lavori; inoltre che vi sono sulle materie troppe leggi e troppi regolamenti e che conviene riformare e unificare.

L'on. **Rava** espone alcune osservazioni sul modo troppo complessivo con cui sono stanziate le somme in bilancio per tale importante servizio. Esamina come funzionino gli uffici regionali, e domanda che siano regolati per legge. Ricorda i monumenti di Ravenna così importanti per l'arte.

Ricorda pure che là avrà luogo il prossimo Congresso di archeologia cristiana e che sarà necessario provvedere a lavori urgenti e da tempo in[illegible].

L'on. **Marcanti** raccomanda i lavori di restauro nel palazzo dei conti Guidi a Poppi nel Casentino.

L'on. **Imbriani** raccomanda il campanile di Trani e il duomo di Canosa, ov'è la tomba di Boemondo.

Voci. Un normanno.

Imbriani. Sì, e se volete, un ladrone normanno, come lo sono stati tutti gli stranieri che hanno oppresso l'Italia: normanni, angioini, svevi. Ed è perciò ch'io non voglio soggezioni italiane a ladri stranieri, siano essi teutoni od austriaci. (Oh! oh!) Egli raccomanda anche le chiese palatine.

Il ministro **Gianturco** dà buone promesse a tutti. Conviene con l'on. Michelozzi che bisogni trovar il filo conduttore nelle leggi e nei regolamenti che riguardano i monumenti.

Imbriani. Non ho capito bene, se mi avete risposto sul duomo di Canosa.

Gianturco. Sì, sì.

Imbriani. E' necessario provvedere al campanile di Trani come al duomo di Canosa, perchè ambo (Si ride), sì, ambo sono crollanti.

Al cap. 45 gli on. **Barzilai** e **Molmenti** chiedono che siano esentate le guide dal pagamento dei biglietti d'ingresso ai musei. Naturalmente converrebbe che si esaminassero i titoli delle guide.

L'on. **Gianturco** promette di studiar la questione.

×

E passano, senz'altro, alcuni capitoli. Al cap. 49 — Istituti di belle arti — l'on. **Palizzolo** parla di quello di Palermo. Non domanderò — dice — come

---

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Malgrado tutte le indagini fatte, Malouet non era riuscito a scoprire chi fossero i parenti del fanciullo, e si era trovato molto imbarazzato il giorno in cui aveva dovuto far sapere all'orfano che non aveva più nè padre, nè madre.

Malouet aveva dei singhiozzi nella voce quando narrava che il povero piccino gli si era allora gettato al collo esclamando, con le gote bagnate di lagrime:

— Tu non mi abbandonerai, nevvero?

— Abbandonarlo!... Abbandonarlo!... — soggiungeva il vecchio marinaio. — Ah, vorrei proprio sapere se uno solo tra voi avrebbe, al mio posto, avuto il cuore di abbandonare quel povero piccino!... Ebbene, io me lo sono tenuto, me lo tengo, e mi riprometto di farne un uomo...

Tutti, a bordo del *Dauphin* conoscevano la storia del fanciullo, il comandante De Lestange per il primo.

Il comandante aveva un'affezione tutta particolare per Malouet che conosceva da moltissimo tempo.

— Mio vecchio Malouet — gli disse, mentre il *Dauphin* entrava nel fiume di Saigon — come me non devi veder l'ora di tornare in Francia e di rivedere il tuo figliuolo. Come dicevi testè, in altri tempi eri senza famiglia; oggi ne hai una, quella che ti sei fatta ed alla quale hai affidato la missione di consolarti.

— E' vero, comandante.

— Quanti anni ha il tuo figlio adottivo?

— Precisamente non so; so aveva due anni e mezzo quando l'ho ricevuto fra le mie braccia sul ponte del *Coligny*, attualmente deve avere otto anni compiuti.

— Che nome gli hai dato?

— Il mio, comandante, si chiama Pietro Malouet.

— Va a scuola?

— Sicuro che ci va. Due anni fa l'ho messo in collegio, e quanto prima mi propongo di metterlo in un liceo.

— Studia, impara?

— E' molto intelligente, comandante, e a quanto pare i suoi maestri sono molto contenti di lui.

— Cosa vuoi farne? Un marinaio?

— Non so ancora, comandante; ma credo di no. Il mare, vedete, non gli ha giovato troppo. Del resto, quando avrà quindici o sedici anni, vedrà egli stesso quello che gli converrà fare. Io desidero soltanto, mio comandante, che egli serva il suo paese: non dico nella marina, ma nell'esercito di terra. Sarei contento di vederlo un giorno con le spalline da sottotenente.

Il signor De Lestange represse un sospiro ed il suo volto si oscurò.

C'era nel suo pensiero una dolorosa rimembranza.

Passò furtivamente la mano sulle sue palpebre umide, poi disse al capitano d'armi:

— Tu sei molto fortunato di avere un figlio, mio vecchio Malouet. Dio ti conservi il fanciullo che ti ha dato!

Dopo una pausa soggiunse:

— Ben presto potrai consacrarti interamente a lui, perchè sei vicino all'età di andare in ritiro.

— E' vero, comandante; ma amo il mare e non domanderò di lasciare il *Dauphin*.

— Sia, mio bravo camerata; però si penserà che dopo tanti anni di buoni e leali servizi ti sei ben meritato il riposo.

— Ma cosa farei allora? — disse Malouet.

— L'hai detto testè... farai di tuo figlio un uomo.

II.

E' sempre una festa per i nostri marinai quando la nave su cui sono imbarcati getta l'àncora in un porto dove sventola la bandiera nazionale.

Tutto l'equipaggio del *Dauphin* stava schierato a bordo per vedere la bella città annamita, così civettuolmente distesa sul bel fiume Saigon.

Flottiglie di giunche annamite si mettevano in moto per andar incontro al trasporto segnalato dacchè era arrivato alla foce del Donnai.

Il *Dauphin* passò maestosamente fra una doppia fila di golette mercantili, mirabilmente costruite per far rotta veloce.

Ben presto il cigolìo delle catene negli arganelli annunziò che il trasporto aveva gettato l'àncora.

Il capo dell'equipaggio aveva trasmesso l'ordine di armare i canotti, e tutti coloro che avevano il permesso di scendere a terra stavano pronti.

Ben presto la baleniera del comandante fu condotta a piedi della scala di tribordo, e non appena il signor De Lestange ebbe lasciato la nave, il capitano d'armi Malouet si accinse a scendere a terra anche lui.

— Sapete, signori — disse a coloro che stavano nello stesso canotto con lui — sapete che abbiamo un permesso di due ore, non un minuto di più. E' più di quanto occorre per gustare una mezza dozzina d'aperitivi.

Quando furono a terra Malouet disse ancora:

— Sopratutto, signori non dimenticate l'ora; il nostro comandante è il miglior uomo che vi sia sotto la cappa del cielo, ma è regolare e preciso come un cronometro.

Quello che diceva il capitano d'armi del comandante De Lestange era assolutamente esatto.

Intransigente quando si trattava di disciplina, il comandante del *Dauphin* soffriva quando si trovava nella necessità d'infliggere una punizione. Coloro che si ponevano nel caso di meritare questo rigore, anzichè tenere il broncio al Capo, cercavano, con una scrupolosa osservanza della disciplina, di fargli dimenticare che le avevano costretto a mostrarsi severo.

Non era raro udire il marinaio punito dire ai suoi camerata:

— Sono un gran cattivo soggetto: ho recato dispiacere al comandante.

Da ciò si concludeva che quando il signor De Lestange era triste, doveva rivolgere il pensiero ai suoi, dai quali era separato da circa due anni.

Una delle cause della sua tristezza era certamente questa: ma anche la determinava un secreto doloroso, sepolto in fondo al cuore dell'ufficiale di marina.

Questo segreto lo ignorava anche Malouet.

Il capitano d'armi sapeva che il signor De Lestange, tenente di vascello comandante a bordo del *Dauphin*, aveva avuto un gran dolore, non peranco spento; ma non sapeva altro.

Gontrano De Lestange aveva moglie. Aveva sposata per amore la signorina Lucia de Brussiere. I primi anni del matrimonio erano scorsi pei due sposi in una felicità che nessuna nube aveva offuscato. A colmare il loro contento un figlio maschio era venuto ad occupare un largo posto nel nido.

Davanti alla culla di quel fanciullo, sulla testa del quale riposavano tante speranze, quanti bei progetti per l'avvenire furono fatti!

Ma ahimè! quel figlio la nascita del quale era stata salutata con tanta gioia, quel figlio adorato morì, lasciando nel cuore della madre e del padre desolati un immenso dolore.

Un anno dopo, il marinaio dovette ritornare sul mare. Fu questo un nuovo sacrificio, perchè doveva abbandonare la signora De Lestange che era di nuovo incinta.

Una lettera aveva poscia annunziato al comandante del *Dauphin* che era padre di una bimba.

Egli aveva desiderato un figlio per sostituire quello che non era più, ma non importava: amerebbe la figlia sua come avrebbe amato un figlio.

Questo Malouet lo sapeva; però ignorava che tre anni prima di ammogliarsi, il signor De Lestange aveva provato un dolore non minore di quello per la morte di suo figlio, dolore che pareva avere preso, di anno in anno, più profonda radice.

Sicchè quando si vedeva la fronte del tenente di vascello oscurarsi, e le sue labbra increspatsi amaramente, era segno che violente tempeste si scatenavano nel suo cervello.

. . . .

Malouet era già di ritorno a bordo, quando si vide la baleniera del comandante staccarsi dalla gettata. Subito dopo, le imbarcazioni del porto, dove si trovavano gli uomini che dovevano rimpatriare, si avvicinarono al trasporto.

Noi non parleremo che di un distaccamento di una ventina d'uomini, appartenenti alla fanteria marina.

Quando tutti furono riuniti a bordo, un quartiermastro, per ordine di Malouet, li fece passare sul castello di prua, dove il sergente che li comandava li fece mettere su due righe per procedere all'appello nominale.

E' una formola che bisogna adempiere. Fatto l'appello, la lista è consegnata al capitano del bastimento il quale, da quel momento, è responsabile degli uomini che è incaricato di rimpatriare.

Malouet, dovendo assistere all'appello, si staccò dal crocchio degli ufficiali, e sollevando il suo berretto d'ordinanza per salutare:

— Mio comandante — disse al signor De Lestange — col vostro permesso vado a passare l'ispezione di quei «poveri marini.»

Il comandante fece un gesto di acquiescenza.

Poi rivolgendosi a coloro che lo circondavano:

— Venite, signore — disse — andremo a vedere quei bravi giovanotti che saranno nostri compagni per un mese.

Nel momento in cui lo stato maggiore del *Dauphin* si raggruppava attorno al comandante, il sergente con gli occhi fissi sulla lista che teneva in mano procedeva all'appello.

Ogni qual volta che, chiamato un nome, una voce aveva risposto presente, il sergente, certamente per abitudine guardava chi aveva risposto come se avesse voluto constatarne *de visu* la identità.

— Ecco un giovanotto che sa il fatto suo — susurrò il capo equipaggio al capitano d'armi che gli stava al fianco.

— E' molto giovane, ventiquattro anni appena, ed è già sott'ufficiale — borbottò Malouet — stringendosi nelle spalle.

— Eh l'età non conta — replicò il quartiermastro; — li ho veduti all'opera questi ragazzini e vi posso assicurare che valgono quanto veterani.

— Perdinci, lo so bene — rispose il «vecchio coraggioso». — Suppongo che tu non avrai la pretesa di insegnarmi qualche cosa in fatto di coraggio. Però, ecco: ve ne sono di fortunati, mentre altri non incontrano dappertutto che pietre per rompersi l'osso del collo.

Ma, dopo questa tirata, il volto del capitano d'armi si illuminò di uno di quei suoi buoni sorrisi che sapeva avere per correggere i suoi brevi impeti di malumore.

Egli soggiunse:

— Hai ragione, quartiermastro, quel piccino là riesce subito simpatico quando lo si guarda bene. Ha un fare risoluto e buono nello stesso tempo che mi piace. Scommetterei che è un figlio di famiglia.

— Potremo farlo chiacchierare durante la traversata.

Malouet non recava mai in nessun caso un giudizio cervellotico. Guardava bene il suo uomo, ed era ben raro che si ingannasse sul conto suo.

La figura del giovane sergente lo aveva colpito per la sua distinzione; e se egli aveva formulato la sua opinione sul giovanotto con queste parole: «ha un aspetto che mi piace» era segno che aveva trovato qualche cosa di particolare nella sua fisonomia.

l'on. Imbriani, dei milioni che non esistono.

Imbriani. Sì, che esistono.

Palizzolo continua dicendo che l'anno scorso si aumentò il bilancio dell'Istituto di belle arti di Palermo di 8000 mila lire, che sono assolutamente insufficienti. Le condizioni di quell'Istituto sono addirittura umilianti. E le descrive, raccomandandolo vivamente al ministro.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** raccomanda l'Istituto di belle arti di Palermo; quindi l'on. **Imbriani** ritorna sui sei milioni dovuti alle Università siciliane, che ci devono essere e che debbono venire restituiti.

— E' un diritto italiano - egli esclama - al quale presto l'appoggio della mia parola con tutta l'anima, come la presterei se si trattasse del Piemonte, della Sardegna o dello stesso mio paese.

A tutti risponde l'on. **Gianturco**. Circa i sei milioni, una parte venne già concessa alle Università siciliane. E per il resto non conviene scordare che lo Stato ha speso grosse somme per mantenere le Università siciliane all'altezza delle altre. Se non si è provveduto col resto dei sei milioni si è provveduto col bilancio. Riconosce che scarsi sono gli assegni all'Istituto di belle arti di Palermo: provvederà con economie quest'anno e con maggiori stanziamenti negli anni venturi.

Ringrazia l'on. **Finocchiaro-Aprile**, anche per l'on. Palizzolo, e prende atto di queste dichiarazioni.

Circa i sei milioni non conviene nella tesi esposta dall'on. ministro; lo Stato è vero che ha contribuito per le Università siciliane, ma ha contribuito allo stesso modo per le altre Università del regno. I sei milioni sono una cosa a parte.

L'oratore rispettoso delle condizioni della nostra finanza si contenterebbe che fosse iscritta in bilancio anche una minima parte della somma e riconoscimento meno platonico del diritto delle Università siciliane.

Il capitolo è approvato, ed i seguenti passano senza discussione fino al 53 al quale l'on. **Barzilai** solleva la questione della scuola di recitazione di Roma.

Egli propone che si ristabilisca il fondo stanziato dall'on. Baccelli.

Si leva oppositore l'onor. **Molmenti** il quale si meraviglia che dall'Estrema donde partono continui lamenti per gli scarsi stanziamenti contro la pellagra, parta la proposta di ristabilire questa scuola.

Alla sua volta l'on. **Santini** si meraviglia che la soppressione della scuola sia sostenuta da chi ha concorso a far sussidiare tanti altri istituti, tanto più se ne meraviglia inquantochè la soppressione torna anche a danno di una illustrazione dell'arte, la Marini.

Quindi s'alza l'on. **Panattoni** ed esclama:

— Voi che avete rinunciato alle spese per la politica coloniale, non turbate il primato che ancora conserviamo in arte! E siccome l'arte non ha regioni perchè sopprimere a Roma e non a Firenze?

L'on. **Magliani** lamenta che si sia soppressa la scuola di canto corale di Napoli.

Infine l'on. **Martini**:

— O il ministro crede inutili queste scuole e allora presenti il progetto di legge, poichè progetto di legge ci vuole, per sopprimere anche quella di Firenze.

« O sono utili e si mantengano. Ma la soppressione di quella di Roma soltanto avrebbe un carattere odioso...

Imbriani. Antipatico.

Martini ... e spero che il ministro non vorrà accettarla.

Il relatore on. **Spirito** se ne rimette alla Camera, ed il ministro on. **Gianturco** sostiene, con entusiasmo, il ristabilimento dei fondi.

— Come è possibile – dice – avere un istituto di canto senza una scuola di recitazione? L'ha Parigi e l'ha anche Bruxelles. Poi dovendo sopprimersi perchè a Roma e non a Firenze? L'argomento patriottico dall'on. Panattoni è anche vero.

Tanto più che la scuola di Roma ha dato ottimi frutti, e bisognerebbe provare che quella di Firenze è migliore. Ora per dire la verità la scuola di Firenze non va proprio meglio di quella di Roma.

Alla stessa conclusione l'oratore viene per la scuola di canto corale di Napoli.

Questi stanziamenti, conclude, sono poca cosa, ma valgono a mantenere all'Italia i suoi istituti ed il suo primato nell'arte. Bisogna mantenerli, a meno che l'Italia non voglia rassegnarsi ad essere esclusivamente un paese di bottegai. (Bene).

Gli stanziamenti sono approvati e passiamo al capitolo 55 — che riguarda l'Accademia di Santa Cecilia, di Roma — per mantenere la quale l'onorevole **Pravsara** domanda si costituisca un Consorzio tra governo, provincia e comune onde evitare l'inconveniente che alcuni professori siano pagati da un ente, altri da un altro.

Il ministro on. **Gianturco** sarebbe ben lieto di poter raggiungere questo consorzio il quale vincolerebbe gli enti locali per contratto e renderebbe sicuri i sussidi che ora si votano d'anno in anno. Tenterà tale impresa.

×

Si passa alle spese per l'istruzione secondaria classica.

Prima l'on. **Del Giudice** domanda provvedimenti migliori per l'esenzione dei giovani dagli esami; combatte la brutta speculazione dei libri di testo, e le classi aggiunte ai ginnasi e ai licei che non rispondono alle vere esigenze dell'insegnamento.

Il ministro on. **Gianturco** riconosce che le classi aggiunte fecero danno all'insegnamento privato, ma solo dove questo non seppe tener testa al pubblico. Sono una necessità quando le iscrizioni sono troppo numerose.

Ove però queste classi dimostrassero la necessità di nuovi istituti li creerà addirittura. Circa ai libri di testo siamo sopra falsa strada. Il governo non doveva indicare i libri buoni, ma limitarsi a dire quali i cattivi. Esiste infatti una camorra e non la tollererà. Ha già inviato una circolare che inculca il dovuto riguardo alle famiglie, specie nel richiedere edizioni che poco variano sulle precedenti.

Allo stesso capitolo l'on. **Rampoldi** svolge un ordine del giorno, diretto ad assicurare i benefici della legge sulle pensioni agli insegnanti da altre amministrazioni passati allo Stato perchè rifondano l'equivalente delle ritenute mancate od insufficienti.

Viene accettato come raccomandazione.

La stessa raccomandazione fa l'on. **Brunetti** per i maestri delle scuole preparatorie annessi ai licei e ginnasi nazionali, divenuti istitutori — e l'on. **Rossi** raccomanda il ginnasio di Grosseto.

Sono già le sette; la Camera si va vuotando — e la discussione infiacchisce.

Parlano, sempre sul capitolo cinquantotto, brevemente, alla presenza di una cinquantina di deputati, presidenza compresa, gli on. **Ferrero, Mazzella, Squitti, Garlanda Pipitone, Credaro**; molti altri oratori inscritti hanno lasciato l'aula. Ma resta l'on. **Molmenti** che solleva la questione dell'insegnamento del greco e provoca una brillante risposta dell'on. **Martini**.

Dopodichè si leggono le interrogazioni solite e si leva la seduta alle 7,45.

Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

Per la Congregazione di Carità

Stamane nel locale di Santa Chiara, sede della Congregazione di Carità, si sono coi membri della Congregazione stessa riuniti i deputati di Roma, per discutere sugli effetti deplorevoli che è destinata a produrre la legge sulla beneficenza di cui parlammo due giorni or sono.

Ignoriamo quello che si sia deliberato, ma confermiamo che con quella legge il Ministero rende un pessimo servigio specialmente alla Congregazione di Carità. Ad essa egli assegna, come è noto, lire 600 mila nette derivanti dalle rendite delle confraternite romane; senza specificare in modo positivo se esse debbano considerarsi *nette* da ogni peso inerente alle varie servitù, oppure anche esenti dalle tasse e passività.

Il dubbio avrebbe quindi bisogno di esser chiarito, perchè quando la Congregazione dovesse sostenere il gravame delle imposte, lo stanziamento di L. 600 mila verrebbe diminuito di circa L. 150,000.

La somma assegnata si ridurrebbe allora a lire 450 mila, e con questa la Congregazione dovrebbe far fronte alle spese di tutti i servizi attuali ammontanti a L. 665 mila, più sovvenire altri enti rimasti a suo carico per L. 88 mila, e così in tutto spendere L. 753 mila, incontrando un *deficit* di L. 303 mila annue.

E' vero che l'annessione di alcune confraternite, come quelle dei SS. Apostoli, di S. Apollonia, di S. Girolamo della Carità ed altre, delle quali è in corso l'indemaniamento, quando si effettui darà alla Congregazione una nuova rendita di circa L. 250 mila, che al netto residuerà a L. 170,000.

Ma con tutto ciò resterà sempre una deficienza di L. 133 mila, alla quale sarà ben difficile di far fronte. E poi è agevole credere che tutto procederà come la legge provede? L'articolo 1° di essa stabilisce che i beni delle Confraternite romane siano devoluti alla Congregazione di carità ancorchè la presa di possesso sia stata sospesa, o il possesso sia stato dismesso con provvedimenti amministrativi, o per sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato, o per altro.

Ora non è egli possibile che giuridicamente si verifichi il caso che qualche Confraternita abbia ottenuto o sia per ottener sentenza favorevole in primo grado con la clausola di esecuzione non ostante appello? In tale caso come i beni potrebbero passare alla Congregazione?

Si aggiunga che le condizioni fatte a quest'ultima verranno a subire ben altri e non lievi gravami, perchè col possesso degli stabili, i quali per la maggior parte si trovano in uno stato fatiscente, si renderanno indispensabili dei lavori di restauro in proporzioni abbastanza rilevanti, senza calcolare le notevoli spese di amministrazione per provvedere alla riscossione dei fitti *di circa 900 inquilini*.

Ove poi si ponga mente alle poco floride condizioni economiche in cui versa la maggior parte della cittadinanza, si può anche ritenere che il movimento degli affitti sarà frequentissimo, e che ciò porrà l'amministrazione nella necessità di dover sostenere continue spese per porre i numerosi quartieri in stato di consegna.

Un altro rilievo di speciale importanza e che non può sfuggire a chi abbia pratica vera dell'andamento di una amministrazione, è quello che nel progetto di legge non si fa alcun cenno dell'obbligo alle Confraternite di consegnare alla Congregazione di carità i propri archivi.

Ciò la porrà nella impossibilità di tutelare i suoi crediti, tanto più che nei verbali di presa di possesso non si trovano tutte le indicazioni strettamente necessarie per iniziare gli atti giuridici in caso di contestazioni.

Se a tutto ciò si unirà la considerazione che laddove la legge venga approvata sarà mestieri alla Congregazione di sostituirsi alle varie Confraternite nella assegnazione di certi sussidi ai poveri, si vedrà a quali pericoli va ad essere esposta la beneficenza romana.

Si è accennato e si accenna nella legge alla riduzione o soppressione delle doti qualora le dotate non abbiano contratto matrimonio entro due anni. Anche qui si procede con grande leggerezza perchè non si pensa (a parte il rispetto dovuto alla volontà dei testatori) che può darsi il caso che delle ragazze abbiano avuto la dote a 16 anni, e che sarebbe assurdo di obbligarle a sposarsi a 18.

Tutto considerato, dunque, siamo un'altra volta in presenza di una poco felice improvvisazione di cui Roma al solito è chiamata a fare le spese.

IL CONCISTORO PUBBLICO

Alle 10 di stamane ha avuto luogo nella grande aula regia del Vaticano il concistoro pubblico per la solenne imposizione del cappello cardinalizio alle nuove eminenze Perraud, Sembratowitz, Haller, Cascajares, Boyer e Cassanas, nominati nel concistoro del 25 novembre 1895.

Questi signori hanno prima prestato giuramento nella cappella Sistina, mentre il Papa scendeva dai privati appartamenti e in sedia gestatoria faceva il suo ingresso nella sala, preceduto dai cardinali e vescovi residenti in Roma, dalle guardie nobili, dalla guardia palatina, dai dragoni e da tutta la Corte pontificia.

Il Pontefice, che vestiva — come sempre — di bianco ed era contornato dai soliti flabelli, ha preso posto sul trono. Anche oggi, malgrado il caldo, era d'aspetto relativamente florido.

Alla cerimonia assistevano una quantità di prelati, il corpo diplomatico, tutta l'aristocrazia nera, moltissimi invitati in gran parte stranieri.

Appena entrato il Papa si sono fatti innanzi nella sala i sei nuovi cardinali, fiancheggiato ognuno da due porporati.

Uno alla volta si sono portati ai piedi del Pontefice che dopo averli — come di rito — abbracciati, ha loro imposto il cappello cardinalizio, mentre i cantori della cappella Sistina intonavano mirabilmente quelli che in gergo ecclesiastico si chiamano *mottetti*.

×

Durante la cerimonia l'avvocato concistoriale conte Baldassare Capogrossi Guarna ha perorato per la prima volta la causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanna D'Arco.

Dopo ciò il Papa ha impartito la benedizione apostolica ed ha fatto ritorno alle sue camere, mentre i *matricolini*, seguiti da tutti gli altri dignitari della chiesa si recavano nella cappella Sistina a cantare un *Te Deum* di ringraziamento.

Più tardi si è tenuto un concistoro segreto nel quale si è provveduto ad alcune sedi vescovili vacanti.

In piazza Colonna seguirà questa sera, dalle 8 1/2 alle 10, il concerto dell'11.o fanteria, eseguendo il seguente programma:

1. Schubert, marcia militare — 2. Auber « Fra Diavolo », sinfonia — 3. Gomes « Guarany », atto primo — 4. Verdi « Ernani », atto terzo — 5. Stromei « Sveglia al campo », Ricreazione.

Cronaca rosa. — Stamani il presidente comm. Galluppi ha unito in matrimonio la gentile signorina Giulia Grifoni all'avv. Saverio Cacialli, sindaco di Manliana.

Testimoni per la sposa erano i signori Augusto Seganti e Remo Grifoni; per lo sposo il comm. Romolo Tittoni e il barone Evelino Mariaccia di San Flora.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cappella privata del card. Mertel al palazzo della Cancelleria.

Alla felice coppia gli auguri più sinceri.

I campionati ciclisti a Roma. — Domenica 28 e lunedì 29 corr. avremo in Roma la più gran festa del ciclismo italiano: vi si correranno i campionati tanto per professionisti che per dilettanti.

Siccome in questi due giorni non possono aver luogo altre corse in nessun paese d'Italia, così è certo che avremo in Roma tutti i migliori corridori. Pontecchi, Pasini, Alaimo, Pasta, Bixio, Buni, Nuvolari, Momo, Spartaco, Cariolato e tanti altri che qui converranno in questi giorni, ci faranno assistere a delle corse veramente classiche.

Domani, sulla pista del Velodromo Roma, incomincieranno gli allenamenti dei [illegible] arrivati da tutte le parti d'Italia.

Un vaso micidiale. — Oggi verso le quattro dalla finestra di un appartamento abitato da certa Be'uccia Bizzarri, al vicolo Brunetti n. 45 piano quarto, è caduto un vaso di fiori e disgraziatamente è andato a colpire un bambino di 11 mesi a nome Arnaldo Pato.

Il poverino riportò gravissime lesioni per le quali all'ospedale di San Giacomo fu giudicato in pericolo di vita.

Un'altra vittima del Tevere. — Tre giovinotti, Oreste Bastiani, Vincenzo Mangiato e Carlo Drelli si sono recati oggi verso mezzogiorno a mezzo chilometro fuori porta Portese per prendere un bagno nel Tevere.

Si sono spogliati completamente e dalla sponda destra si sono gettati nell'acqua.

Il povero Drelli forse travolto dalla corrente scomparve e non fu più veduto risommare.

Era un giovane di 25 anni ed abitava al numero 56 di via dei Savelli.

Il grave ferimento di stamane in via Marmorata. — Questa mattina verso le 10, il macellaio Romolo Cabriotti, di 24 anni, romano, abitante al vicolo del Bologna, n. 37, si recava al nuovo Mattatoio del Testaccio.

Giunto in via Marmorata, tre individui che lo avevano seguito per un buon tratto di strada lo circondarono ed uno di essi estratto un coltello lo ferì al fianco destro.

Quindi tutti e tre si dettero alla fuga, mentre il ferito cadeva a terra.

Con la vettura n. 1457, da certo [illegible] Valenti, fu trasportato all'Ospedale di Santo Spirito ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni con riserva.

Interrogato dal delegato Lucci della questura di Borgo e dal giudice istruttore, il Cabriotti si limitò ad esporre il fatto così come noi l'abbiamo riferito; e alla domanda se egli conoscesse il suo feritore e i motivi dell'aggressione, rispose seccamente:

— Li conosco io, e basta!

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.1
Termom. centigr. massimo 27.4 min. 16.1
Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 11.96
Vento a mezzodì — S W moderato.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Stasera, al *Costanzi*, per beneficiata di Angelo Zoppetti si rappresenterà il *Ratto delle Sabine*.

La signorina Zoppetti reciterà poi il monologo, *Oh! signore*, e da ultimo si rappresenterà la farsa, *Meglio soli che male accompagnati*.

×

La compagnia Scarpetta riportò iersera al *Valle* un altro successo con la nuova commedia *Tre tupreabbete disgraziate*.

L'esecuzione ne fu accuratissima e il pubblico si divertì un mondo.

Stasera si replica.

×

Per iniziativa lodevolissima della compagnia Pia Marchi Maggi e del cav. Costanzi avremo molto probabilmente al teatro omonimo una straordinaria e solenne rappresentazione in onore dell'illustre artista Ernesto Rossi.

Fu a tal uopo officiato Enrico Panzacchi perchè accettasse di commemorare in quella sera il compianto tragico.

Il Panzacchi, trattenuto in Bologna dagli esami dell'Accademia e della Università dovette, con vivo rammarico, declinare l'invito, a cui si aderiva sensibilissimo, tuttavia per concorrere in qualche modo ad onorare la memoria dell'amico estinto accettò di dettare l'epigrafe che sarà incisa sopra un ricordo marmoreo che verrà inaugurato col provento netto della rappresentazione.

Tommaso Salvini fu pregato perchè prendesse parte alla recita: se ne attende la risposta, che sarà, ci auguriamo, adesiva.

Non appena il nome del conferenziere, quello degli altri che parteciperanno alla rappresentazione ed il programma dello spettacolo saranno stabiliti definitivamente, ne informeremo i nostri lettori.

×

Al *Manzoni* l'impresa annunzia per stasera l'ultima del *Dramma in Africa*.

×

Ci scrivono da Parigi:

« Furono testè acquistate per l'Italia due importanti novità che ebbero sulle scene parigine un incontrastato successo: *La figurante* di De Curel e *Celles qu'on respecte* di Pierre Wolff.

Quest'ultima commedia sarà tosto posta in scena dalla compagnia di Ermete Novelli. »

×

Ci scrivono da Zurigo, che nei concerti serali alla *Tonhalle*, ha avuto il più meritato successo la compagnia lirica italiana, diretta dal bravissimo maestro Lorenzo Molaioli, il quale, ancora una volta, si è dimostrato quel valente ed apprezzato concertatore che tutti sanno.

Insieme a lui ebbe brillante esito il baritono Luigi Lenzini e il tenore Ugo Stroppa.

×

Ci telegrafano da Londra in data del 24:

« E' morto sir Augustus Harris, grande impresario inglese notissimo nel mondo musicale italiano, avendo introdotto in Inghilterra i nostri principali cantanti e musicisti. »

Spettacoli del 25 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il ratto delle Sabine*.
Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Tre tupreabbete disgraziate*.
Quirino — Riposo.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Onorato: *Un dramma in Africa*.
Politeama Reale (ore 9) — Drammatica compagnia Reiter: *Fosciamo diversa*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 25, ore 1,55 pom. — A Terranegra il contadino Antonio Cesarato, in un accesso maniaco, appiccò il fuoco alla abitazione della famiglia del figlio.

Il fuoco distrusse tutto. Nessuna disgrazia.

×

CATANIA, 25, ore 1,30 pom. — In contrada Dagala, nel territorio di Bronte, rinvennesi il cadavere del brigante Spitaleri Giuseppe, che faceva parte della banda Rossi e Grassi. Aveva tre ferite di pistola ed era coperto di pietre.

×

CAVA DEI TIRRENI, 25. — Ieri fu trovato ucciso a pochi passi dalla propria casa, certo Cirino Salvatore, fattore dell'onorevole Pellegrino.

Regna il più profondo mistero; finora nessun indizio del colpevole.

L'autorità indaga. Il Cirino era assai benvoluto da tutti.

×

MODENA, 25, ore 12 m. — Con una revolverata al petto tentava suicidarsi, a Pavullo, il pensionato vice cancelliere Gio. Battista Sacchi di anni 58. Lascia quattro figli in condizione disperata.

Causa del suicidio: dissesti finanziari.

×

CATANIA, 25, ore 1 pom. — In Adorno fu trovato il cadavere bruciato del contadino Palermo Nicolò.

Il disgraziato, dopo essere stato ucciso a colpi di pistola, fu unto di petrolio e bruciato orridamente.

I feroci autori del misfatto sono latitanti.

×

CAMERINO, 24. — Domenica scorsa a beneficio della nostra squadra di pubblica assistenza fondata dall'Associazione [illegible] XX Settembre (della quale è mente ed anima l'infaticabile presidente Alberto Cagioli) gli alunni dei nostri Istituti secondari diretti dal loro bravo maestro Alemanni hanno dato nella palestra del Liceo un attraentissimo e razionale saggio di ginnastica.

Il concerto comunale, insieme ad una allegra fanfara composta di bravi giovani gentilmente si prestò per allietare con scelte e ben eseguite melodie questa simpatica e tanto ben riuscita festa sportiva.

×

LUCCA, 25, ore 4,10. — Questa notte a Viareggio, mediante appostamento le guardie di finanza sulla spiaggia presso Motroni riuscivano a sorprendere un contrabbando di 31 caratelli di spirito.

I contrabbandieri riuscirono a fuggire.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana continuò la discussione della legge sui premi per la marina mercantile. Furono deliberati alcuni articoli, ma al 12.o s'accese la questione dei premi di gran cabotaggio dati alle navi che vengono dal Mar Nero, e possono — dicono gli oppositori — trasportar grano in Italia a danno della produzione del grano nazionale. L'on. Del Balzo e circa una cinquantina di altri deputati presentarono una proposta perchè si tornasse alla dizione primitiva dell'art. 12, che negava quei premi. Parlarono in vario senso parecchi deputati, e la discussione, che già si faceva grossa, fu rinviata a domani.

Nella seduta pomeridiana, svolte le interrogazioni, si continuò nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e si approvarono i capitoli fino al 58.

Da notarsi: la Camera deliberò di ristabilire l'assegno, tolto dalla Commissione del bilancio, per la scuola di recitazione della Accademia di Santa Cecilia.

E fece benissimo.

AL SENATO

Nella seduta di oggi si è incominciata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Nella discussione generale, brevissima, parlarono face do rilievi su questioni tecniche di orari, di servizio, ecc. i senatori di Sambuy e Vitelleschi, ai quali rispose il relatore Finali ed il ministro Perazzi.

Notevole fu un discorso del senatore Saracco intorno alle relazioni fra lo Stato e le Società ferroviarie.

Disse che alle Società ferroviarie manca l'ardire e l'iniziativa e che fra nove anni, alla rinnovazione dei contratti, preparano un diritto nuovo.

Il senatore Balestra richiamò l'attenzione del ministro sullo sconcio del palazzo del ministero di agricoltura in via del Tritone, e del palazzo Baleani al corso Vittorio Emanuele, dove risiede la direzione generale delle carceri. Raccomandò di osservare i contratti.

Il ministro Perazzi rispose che informerà di queste raccomandazioni i ministri di agricoltura e quello dell'interno.

Domani tornata alle 3, per la discussione dei capitoli del bilancio.

I PROGETTI MILITARI

Anche oggi si è adunata la Commissione parlamentare che esamina i progetti militari dell'onorevole Ricotti.

Neppure oggi è stato nominato il relatore, che si afferma non sarà nè l'onor. Sani Giacomo, nè l'on. Afan de Rivera.

I SOVRANI A ROMA

Martedì prossimo i Sovrani saranno di ritorno in Roma.

RECLUTAMENTO MILITARE

L'on. Ricotti presentò oggi, alla Camera, il progetto di legge, approvato dal Senato, per modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito.

L'ON. DI RUDINI'

non tornerà a Roma che lunedì prossimo, dopo aver accompagnato le LL. MM. alle feste di Bologna.

ELOGI MERITATI

Il relatore del bilancio del ministero degli esteri, on. Pompili, tributa larghi elogi al nostro personale consolare all'estero e specialmente segnala la splendida condotta dei consoli italiani di Trebisonda, Erzerum ed Aleppo durante i disordini di quelle provincie e i massacri degli armeni in pro' dei quali fecero quanto era in loro potere.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE

Stamane s'è riunita la Commissione parlamentare che deve riferire sul progetto di traforo del Sempione.

Il relatore, on. Curioni, lesse la relazione che venne approvata.

Il progetto verrà discusso in una delle sedute antimeridiane.

INDENNITÀ A CRISPI

La Corte dei conti, riconoscendola giusta e regolare, ha accolta la domanda avanzata dall'ex-presidente del Consiglio on. Francesco Crispi, fissando la complessiva cifra delle indennità a lui spettanti in L. 27,444.

LA COMMISSIONE PER LA FILOSSERA

Stamane al ministero d'agricoltura e commercio si è riunita, sotto la presidenza del ministro Guicciardini, la Commissione incaricata di riferire intorno ai provvedimenti contro la filossera.

Il ministro ha pronunciato un discorso nel quale affermando che il ministero è disposto a combattere il terribile flagello con tutti i mezzi possibili, decise che gradirà tutti i suggerimenti e consigli in merito da qualunque parte gli vengano.

La Commissione iniziò subito i propri lavori deliberando alcuni provvedimenti per le provincie di Cuneo, Porto Maurizio e Novara.

LA DIVISIONE NAVALE D'ISTRUZIONE

Il contrammiraglio comm. Marchese inalberò domattina sulla regia nave-scuola *Vittorio Emanuele* bandiera ammiraglia, assumendo il comando della divisione degli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

ISTITUTI NAUTICI

Mercoledì prossimo, primo luglio, alle 8 antim. avranno principio presso tutti gli Istituti nautici del Regno gli esami di licenza della sessione estiva del corrente anno pei gradi di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio, macchinista in 1ª e in 2ª e di costruttore navale di 1ª o 2ª classe.

ONORIFICENZE AD ARTISTI STRANIERI

S. M. il Re, in segno di alto aggradimento per l'opera che alcuni eminenti artisti stranieri, membri del Comitato di patrocinio dell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia, hanno prestato e prestano tuttora pel suo buon successo, si è compiaciuto di nominare:

Nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Grande ufficiale, sir Millais; Commendatore Carolus Duran, [illegible]; von Uhde e van der Stappen; Cavalieri, Liebermann e van Haanen.

Nell'Ordine della Corona d'Italia: Grandi [illegible] Puvis de Chavannes; Commendatori: Israels, Mesdag, Villegas; Ufficiali, Zorn e Peterson; Cavalieri: Creyer e Zilcken.

IL MERCATO DEI BOZZOLI

La direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il terzo bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta.

Risulta che, fino al 23 giugno, furono venduti, su 235 mercati del regno, chilogrammi 1,139,000 di bozzoli di razze pure al prezzo medio di lire 2,77; chilogrammi 456,000 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo medio di lire 2,57; chilogrammi [illegible] di riproduzione giapponese e chinese al prezzo medio di lire 2,50.

L'ingegnere Scala, fratello del tenente di artiglieria prigioniero degli scioani, ci dirige una lettera che pubblicheremo domani.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma partic.)

MASSANA, 25, ore 5,40 pom. (Asmara, ore 3 pom.) Il generale Baldissera è partito oggi per Massaua dove s'imbarcherà per tornare in Italia. Rimpatria con lui il colonnello Cortese, comandante la zona di Cheren.

Il capitano Magnaghi è stato proposto alle coltivazioni, alle quali saranno adibiti soldati bianchi.

Il nuovo ordinamento dato agli indigeni li ripartisce in sette battaglioni di quattro compagnie ciascuno. Ogni compagnia sarà forte di 300 uomini.

Il generale Lamberti rimane all'Asmara.

Dopodomani il capitano Caviglia parte per Adua, donde dal campo di battaglia condurrà la salma del generale Dabormida.

Piacentini.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

NAPOLI, 25. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Montebello*, della Navigazione generale italiana, con 9 ufficiali, il 28° battaglione fanteria, la 3ª batteria, un drappello ed il 29° battaglione. In totale 705 uomini.

Il processo Arton

PARIGI, 25. — E' cominciato oggi dinanzi alla Corte di assise lo svolgimento del processo contro Arton, imputato di storno di fondi a danno della Società della dinamite.

E' per tale imputazione soltanto che il governo inglese ha accordato la estradizione di Arton.

Arton si mantiene indifferente.

Il processo non ha alcun interesse.

Lo zucchetto rosso ad Agliardi

VIENNA, 25. — Il conte Muccioli, guardia nobile di S. S., latore dello zucchetto rosso pel cardinale Agliardi, è giunto ieri e gli ha consegnato oggi solennemente quella prima insegna del cardinalato.

Disordini nella Turchia asiatica

COSTANTINOPOLI, 25. — Notizie da Sivas (Turchia asiatica) annunziano essere avvenuti disordini a Niksar.

Vi sarebbero 40 morti. Mancano particolari.

Le elezioni al Canadà

TORONTO, 24. — Dopo una lotta accanita le elezioni generali che ebbero luogo ieri nel Canadà riuscirono una sconfitta pel Governo. Furono eletti 83 conservatori e 119 liberali.

Chiusura della sessione delle Camere federali
LE [illegible] — UNA ESTRADIZIONE
(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 25, ore 4 pom. — Le Camere federali chiusero stamane la loro sessione.

I membri del Consiglio federale partono domani per visitare le fortificazioni del Gottardo.

— A Chaux de Fonds gli impresari avvisarono i muratori scioperanti che coloro tra essi che non avranno ripreso entro oggi il lavoro saranno considerati come definitivamente licenziati.

Oggi i cantieri dove lavorasi sono stati guardati dalla polizia.

Le Società operaie organizzano un corteggio per fare una dimostrazione di simpatia agli scioperanti unendosi al loro corteggio.

— Si ha da Losanna che il tribunale federale ha accordato all'Italia l'estradizione di Antonio Ferraroni, di Candelo, arrestato a Lucerna, condannato a 15 mesi di lavori forzati dal tribunale di Biella per corruzione di testimoni.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 19 al 25 aprile 1896:

21 Polizze miste e dotali scadute L. 359,954.94
64 Decessi . . . . » 1,914,786.93

Totale dei pagamenti fatti L. 2,274,741.87
Media [illegible] . . . . » 379,123.66

Borse e Mercati

25 giugno.

Ore 3 pom. — La liquidazione continua ad occupare l'attenzione del mercato. Il denaro non è stato facile però si può dire che i titoli oramai hanno trovato il loro collocamento regolare.

Rendita da 95,40 a 95,47 1/2 e contanti 95,35 — Rendita 4 1/2 contante 101,20 — Condotte da 211 a 210 — Omnibus 217,50 a 217 — Gas 820 a 816 — Mercia 1280 a 1278 — Metallurgica 115 a 118 — Immobiliari 8. Cambi: Francia 106,95 — Londra 26,90.

Ore 5 pom. — Malgrado Parigi, siamo stati deboli a 95,42 1/2 — Omnibus e Condotte per prossimo 219,50 e 212.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 26 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da pagarsi con certificati . . . . L. 107 —

Parigi, 25 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 12	101 07
Id. 4 1/2 0/0	104 80	104 87
Rendita Italiana 5 0/0	89 90	89 90
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 3/16
Cambi sull'Italia	— —	6 1/8
Rendita Turca (nuova)	21 27	21 1/8
Banca di Parigi	854 —	854 —
Egiziano 3 0/0	— —	409 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 11/16	64 53
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	551 1/2
Credito Fondiario	— —	676 —
Azioni Suez	— —	3470 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a Parigi	631 —	631 —
Rendita Portoghese	27 1/8	27 1/16
Rendita Russa 3 0/0	94 95	94 95
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	15 40	— —

TOMMASO ETTORE, gerente responsabile.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Ripigliando il cammino interrotto, ella superò questo intervallo e inchinandosi con un movimento brusco sfiorò con le labbra la fronte del morto.

Il contatto della carne gelata strappolle un grido straziante; ella si rialzò, agitò le mani in aria e cadde senza conoscenza fra le braccia che la sorreggevano.

Enrico e Filippo la trasportarono fuori.

Mentre Amelia e Matilde le prodigavano le loro cure, gli impiegati delle pompe funebri inchiavano il coperchio della bara e la trasportavano all'esterno sollevandola sul carro ove disparve presto sotto i fiori e le corone.

Una delle corone recava queste parole in perle nere:

A mio fratello per sempre rimpianto

Era stata inviata al mattino a Saint-Ouen da Roberto Vernière, il fratricida.

E nessuno, all'infuori di Claudio Grivot, suo complice, poteva sospettare la mostruosa ipocrisia del miserabile.

Alina aveva riacquistato i sentimenti ma non aveva più forze e non gli fu possibile, come ella se lo augurava, di seguire a piedi fino al cimitero di Saint-Ouen la spoglia mortale del povero padre suo.

Venne fatta salire in una vettura ove la signora Vernière e Matilde presero posto presso di lei sforzandosi di calmare la sua disperazione con dolci e affettuose parole.

Il corteggio si mise in moto, scortato da un picchetto di fanteria, essendo Vernière cavaliere della Legion d'onore.

I cordoni erano retti da Daniele Savanne, Filippo de Nayle, Claudio Grivot il contromastro, e dal cassiere Prieur.

Roberto Vernière aveva la direzione del corteo.

Marciava in prima linea, dietro a lui, Magloire, reggendo per mano la piccola Maria, poi veniva la folla, tutti gli operai delle fabbriche, tutta la popolazione di Saint-Ouen e dei dintorni, poi le vetture di lutto.

Un *coupé* padronale i cui cristalli erano chiusi, teneva dietro alle vetture.

Un uomo solo si trovava in questo *coupé*.

Era il barone Guglielmo Schwartz, l'addetto speciale dell'ambasciata tedesca.

Che cosa veniva a fare al seppellimento del grande industriale il capo dello spionaggio tedesco a Parigi?

Non volendo questa volta rivolgersi ad altri, era venuto da sè a Saint-Ouen e il risultato delle sue osservazioni personali lo portava a credere che aveva fatto falsa strada nelle sue prime congetture.

Come ammettere infatti che Roberto, il quale si era recato premurosamente a Parigi con la moglie e il figliastro, e che procedeva col volto contratto dal dolore dietro al funebre convoglio, fosse l'assassino del fratello?

Non c'era al mondo nulla di più inverosimile.

Pure esisteva se non un dubbio perlomeno l'ombra di un dubbio nel cervello di quel tedesco.

— Tutto è possibile, - pensava egli, - anche l'improbabile, anche l'impossibile!...

E noi sappiamo che egli non si ingannava.

Matilde e Amelia avevano stabilito di impedire ad Alina di mettere piede nel cimitero.

Esse temevano per la povera creatura una crisi le cui conseguenze potevano essere funeste.

La figlia di Riccardo, acciecata dalle lagrime, si lasciò convincere ed esse attesero fuori dal campo dell'estrema dimora la fine della cerimonia.

L'acqua benedetta fu gettata sulla bara e la folla si disperse straordinariamente commossa.

Le vetture riaccompagnarono Roberto, la moglie e il figliastro in casa di Daniele.

Alina fu accompagnata nella sua stanza, rotta, annientata, colpita da una febbre tanto violenta che bisognò metterla a letto.

Il medico del signor Savanne fu chiamato in tutta fretta.

Per la seconda volta egli assicurò che lo stato della giovane, sebbene necessitasse molte cure, non era affatto pericoloso e non lo diverrebbe, salvo complicazioni impossibili a prevedersi e che non sembravano del resto affatto temibili.

Il giudice istruttore trattenne a pranzo la famiglia Vernière.

Il pranzo era per le sette.

Nel frattempo egli avrebbe potuto far conoscere al fratello di Riccardo i progetti d'avvenire cui aveva pensato e la cui realizzazione, se fosse stata possibile, avrebbe presentato enormi vantaggi.

Enrico e Filippo rimasero nel salone a conversare, mentre Roberto e la moglie di lei, dietro invito del magistrato, lo seguivano nel suo gabinetto.

Daniele Savanne desiderava che Amelia assistesse al colloquio che voleva avere col marito di lei e che cominciò così:

— Adesso che abbiamo terminato il nostro doloroso compito, adesso che la tomba è chiusa per sempre su vostro fratello, sull'amico mio, noi dobbiamo in ricordo di lui e per l'amore che gli portiamo occuparci della sua figliuola, della povera creatura che resta orfana, affranta, rovinata... Non è questo anche il vostro parere?

Roberto rispose:

— Se voi non avevate sollevata tale questione, caro signor Savanne, non avrei tardato a sollevarla io, ciò che vi prova l'importanza che vi annetto.

— Allora vi spiegherò brevemente e chiaramente la situazione di Alina.

— Ci avete detto che era rovinata — fece osservare Amelia.

Il giudice istruttore riprese a dire:

— Tutta la sua fortuna consiste oggi in una trentina di mila franchi depositata dal padre al Credito Lionese al quale ho chiesto un conto esatto in virtù dei poteri che mi sono affidati. A tale somma bisogna aggiungerne un'altra presso a poco uguale che rappresenta il valore dei terreni di Saint-Ouen su cui sorge l'officina incendiata... Totale: sessantamila franchi dai quali bisognerà distrarre i diritti di successione e altre spese: resteranne dunque ad Alina cinquantacinquemila franchi all'incirca... Ora, al tempo nostro, il denaro non fruttando neppure più del tre per cento, la rendita sarà meschina.

— Noi prenderemo Alina con noi — disse vivamente la signora Vernière — ella non mancherà di nulla e io saprò ben farle una parte sulla fortuna di cui dispongo!

Roberto intervenne:

— E' una questione questa da trattare più tardi e sulla quale io mi troverò certamente d'accordo con voi... - disse egli alla moglie. Poi, indirizzandosi a Daniele Savanne, aggiunse: - Ma voi non parlate dunque delle indennità che dovranno pagare le Compagnie alle quali il mio povero fratello era assicurato?

— Riccardo non era assicurato - replicò il magistrato.

— Non era assicurato! - esclamò Roberto - E' incredibile ed imperdonabile. Una tale imprudenza confina con la pazzia!

— Eppure è scusabile, date le circostanze in cui si è prodotta.

E Daniele narrò come Roberto dovesse firmare il 2 gennaio il contratto con una nuova Compagnia di assicurazione.

La morte lo aveva prevenuto.

— E' una fatalità! - mormorò Roberto.

— Ragione di più - rispose Amelia - per dare seguito al progetto da me concepito.

— Io non dubitavo - fece Daniele Savanne - della bontà di cuore di voi due. Io ero certo prima di conoscervi che avreste offerto alla povera Alina un appoggio pieno di sollecitudine e di abnegazione, ma non è questo che io avevo progettato...

— Che cosa è dunque? - chiese il fratricida.

— Ho saputo da Riccardo che voi avevate studiato insieme la meccanica applicata all'industria, alle armi da guerra, alla marina, che le vostre cognizioni e le vostre attitudini non la cedevano in nulla alle sue, e che egli aveva pensato in addietro di prendervi per socio, ma che essendo sopraggiunte fra voi delle divergenze di opinioni vi eravate bruscamente separati. E' esatto ciò?

— Perfettamente esatto.

— Ebbene, perchè non ripigliereste oggi la direzione dei suoi affari così bruscamente interrotti, e che ingrandivano di giorno in giorno?

LXIV.

La signora Vernière colpita dalle ultime parole di Daniele Savanne ascoltava con profonda attenzione.

— Figuratevi! disse Roberto dopo una pausa. — Ripigliare gli affari di mio fratello! Gli affari di una casa che non esiste più!

— Perchè no? - replicò il magistrato - Alina, vostra nepote, vi porterebbe i terreni e 25,000 franchi per cominciare le costruzioni le quali dovrebbero sostituire quelle distrutte dall'incendio...

— Che cosa sono 25,000 franchi! - esclamò Roberto. - Le costruzioni costeranno più di 150,000 ed il macchinario 200,000. Per riedificare l'officina e metterla in stato di funzionare come funzionava, occorrerebbe una somma non minore di 500,000 franchi, tutto compreso. Ora vi confesserò caro signor Savanne che se mia moglie è ricca, io sono povero e non posso - per conseguenza - disporre di alcun capitale... Ciò mi dispiace tanto più perchè avrei accettato con gioia una combinazione che mi permettesse di assicurare l'avvenire di mia nepote e di risollevare un nome che il mio povero fratello aveva saputo mettere in prima linea fra i più grandi dell'industria... Ma vi è la questione del capitale; e dovete comprendere, non meno di me, che è insolubile...

Daniele Savanne guardava Amelia e sembrava che le dicesse con lo sguardo:

— Suvvia, signora... Voi che siete ricca... Voi che poco fa dimostravate un sì grande affetto per l'orfana infelice... Non risolverete voi la difficoltà?

Amelia capì a meraviglia la supplica che esprimeva quello sguardo.

— Accorderete spero a mio marito ventiquattro ore di tempo per riflettere... - fece la donna sorridendo.

— Certamente signora! - esclamò Daniele il quale pensò che la partita era vinta dal momento che la signora Vernière voleva evidentemente intervenire.

— Benone... - pensò Roberto fra sè.

L'idea avanzata dal giudice istruttore lo seduceva assai e l'avrebbe accettata con entusiasmo.

Ma sarebbe stata un'imprudenza che egli si guardò bene dal commettere.

Il servirsi, per riedificare l'officina del danaro rubato al fratello avrebbe ridestato certamente i sospetti della moglie ed avrebbe fatto nascere dei dubbi in altre menti.

Era centomila volte preferibile il dichiarare la propria miseria e lasciare che Amelia avanzasse i fondi.

Ciò costituiva inoltre un modo ingegnoso per mettere la mano sul danaro che la moglie fino a quel giorno aveva saputo difendere tanto bene contro di lui.